ANNO 50° MATTINO TORINO, Lunedì 28 Agosto 1916 MATTINO NUM. 239

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti doppio

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Italia dichiara guerra alla Germania

ROMA, 27, sera.

Il R. Ministro degli affari esteri ha fatto rimettere al Governo federale svizzero, a mezzo del ministro d'Italia a Berna, la comunicazione seguente:

"Gli atti di ostilità da parte del Governo germanico verso l'Italia si succedono sempre più frequenti. Basta accennare alle numerose persistenti prestazioni d'armi e di strumenti bellici di terra e di mare, fatte dalla Germania all'Austria-Ungheria, alla partecipazione costante di ufficiali e di soldati e marinai germanici nelle varie operazioni di guerra contro l'Italia.

"Solamente grazie all'assistenza prodigata dalla Germania sotto le forme più diverse, l'Austria-Ungheria potè recentemente concentrare il suo massimo sforzo contro l'Italia. Si aggiungano: la riconsegna fatta dal Governo germanico al nostro nemico dei prigionieri italiani evasi dai campi di concentrazione austro-ungarici e rifugiatisi in territorio tedesco; l'invito diramato agli Istituti di credito e ai banchieri tedeschi, per iniziativa del Dipartimento imperiale degli affari esteri, di considerare ogni cittadino italiano come uno straniero nemico, sospendendo ogni pagamento dovutogli; la sospensione del pagamento agli operai italiani delle pensioni dovute loro in seguito a formale disposizione della legge germanica. Sono questi altrettanti elementi rivelatori delle reali disposizioni sistematicamente ostili che animano il Governo imperiale verso l'Italia.

"Non è ulteriormente tollerabile per parte del R. Governo un tale stato di cose, che aggrava a tutto danno dell'Italia quel profondo contrasto tra la situazione di fatto e la situazione di diritto, già risultante dall'alleanza dell'Italia e della Germania con due gruppi di Stati in guerra fra loro".

"Per le ragioni qui sopra enunciate il Governo italiano dichiara, in nome di S. M. il Re, che l'Italia si considera, a partire dal 28 agosto corrente, in stato di guerra con la Germania e prega il Governo federale svizzero di voler portare quanto precede a conoscenza del Governo imperiale germanico". (Ag. Stefani).

L'impressione a Roma
e i commenti dei giornali

Roma, 27, notte.

Una dimostrazione in piazza Colonna

La notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania non è giunta a Roma inaspettata, poichè da molti segni era ormai [illegible] il fermo proposito del Governo di prendere posizione netta. Tuttavia la notizia, diffusa a Roma dalle quarte edizioni dei giornali, ha suscitato viva commozione. Nelle vie affollatissime per il passeggio domenicale, le prime grida degli strilloni annunzianti la nuova guerra hanno fatto subito affollare i posti di rivendita e le copie dei giornali andavano a ruba. Dovunque, nei ritrovi pubblici, nei caffè, nelle sale cinematografiche, la notizia è penetrata e si è diffusa con la rapidità del lampo e dove erano orchestrine hanno vibrato, tra gli applausi entusiastici, le note degli inni patriottici. Anche nei quartieri popolari la notizia si è propalata con rapidità. Molte bandiere sono venute ad unirsi a quelle che ancora sventolavano alle finestre ed ai balconi per la vittoria di Gorizia e si sono presto improvvisate dimostrazioni in piazza dell'Esedra, in piazza Venezia, in piazza Colonna ed a San Silvestro. Le dimostrazioni hanno assunto un carattere più accentuato e di bocca in bocca correva l'intesa di ritrovarsi tutti stasera in piazza Colonna. Infatti, questa sera, alle ore 10, in piazza Colonna è avvenuta una patriottica manifestazione.

La folla, radunata al canto degli inni patriottici e alle grida di Viva l'Italia! Abbasso la Germania! ha formato un corteo, che ha percorso le vie principali della città fra due ali di popolo che si univa ai dimostranti. Dalle finestre si esponevano le bandiere e si applaudiva. Il corteo, che strada facendo si era andato sempre ingrossando, quando è sboccato dal Corso in piazza Venezia, contava molte migliaia di persone. Quivi davanti al palazzo Venezia è stata fatta una grande dimostrazione e uno studente ha detto applaudite parole. Indi il corteo si è diretto verso la piazza ed ha reclamato dall'orchestrina del Caffè l'esecuzione di inni patriottici, che sono stati suonati fra grida di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Cadorna! Viva gli Alleati! Abbasso la Germania! Abbasso l'imperatore degli impiccati!

L'avv. Di Fermo, della *Latina Gens*, ha pronunciato brevi patriottiche parole, inneggiando ai due ben auspicati atti del Governo: la rivendicazione del palazzo Venezia e la dichiarazione di guerra alla Germania. Ha chiuso il suo dire esclamando: «Delenda Germania!». Tra gli applausi della folla, che si è quindi riversata nuovamente per le vie, continuando le dimostrazioni sino a notte inoltrata.

Il «Giornale d'Italia» dedica nella sua ultima edizione un lungo commento alla dichiarazione di guerra alla Germania. Nel commento è detto:

Il «Giornale d'Italia»

«La dichiarazione dello stato di guerra fra l'Italia e la Germania non trova impreparata la pubblica opinione italiana. Il paese apprenderà con viva soddisfazione questo avvenimento, il quale, se non racchiude conseguenze pratiche immediate di straordinaria importanza, reca seco effetti morali e ideali da esercitare, in un tempo più o meno lontano, il più considerevole peso. Si è che la guerra italo-germanica, prima che in questo documento storico offertoci, era già matura, esistendo nella coscienza italiana. E se è vero che un Governo deve tener conto anche degli atteggiamenti della pubblica opinione, oggi questo suo atto non può non riscuotere approvazione e consentimento generali. Ma un Governo non può agire soltanto come la pubblica opinione del paese, i cui destini è chiamato a reggere, per avventura, vorrebbe indicargli. Esso ha responsabilità davanti a sè stesso e davanti alla storia: esso deve seguire una linea di condotta coerente, che si svolge grado a grado sulla falsariga della realtà politiche nell'atmosfera più limpida di sincerità. Perchè — si domandava il paese — non ci deve essere stato di guerra fra Germania e Italia quando sul nostro fronte la Germania ci manda contro i suoi soldati, e noi ne abbiamo la prova irrefutabile nei bavaresi nostri prigionieri?».

Dopo aver illustrato le altre ragioni della dichiarazione di guerra indicate dal comunicato ufficiale, il «Giornale d'Italia» aggiunge: «Così l'Italia dichiara guerra alla Germania. Atto puramente formale, atto che ha un valore esteriore, si obbietterà; ma noi non conosciamo in politica, e soprattutto in politica di guerra, atti che abbiano valore meramente formale. Noi diciamo soprattutto che questo documento è un documento morale di sincerità di alta dirittura politica, e se i valori morali valgono ancora qualche cosa presso le Nazioni civili, esso indubbiamente deve valere per l'Italia, che sin dall'inizio della conflagrazione europea, nella dichiarazione di neutralità prima, poi nello svolgersi delle trattative, nella denunzia dell'alleanza, nella dichiarazione di guerra all'Austria, ha dimostrato nei suoi dirigenti responsabili una grande dignità, probità e soprattutto una grande coerenza.

«Il dissidio era prima fra Austria e Italia. Questo dissidio tentammo di comporre, se mai era componibile, colla speranza, che gli uomini responsabili dovevano alimentare, di sottrarre l'Italia a una spaventosa conflagrazione e in questa composizione il principe di Bülow potè essere, a nome della Germania, un vivace, fiero, sebbene rude, cooperatore, come è dimostrato dal «Libro verde». Ma i fini di svolgere come quelli che dividevano Austria e Italia sono a basi non facilmente colmabili e lo stato di guerra fu tra Roma e Vienna mentre le relazioni diplomatiche tra Roma e Berlino erano interrotte: e la nostra guerra, spontaneamente accettata quando un grande belligerante e futuro alleato era ai principi di una grandiosa ritirata, era adunque e doveva essere, per ragioni sue, una guerra eminentemente nazionale. C'era chi pensava che così non doveva essere, che la nostra guerra doveva essere un episodio, un anello della guerra che conducevano i nemici del blocco tedesco. Ma gli avvenimenti si svolgono secondo una loro logica intima più lentamente di quello che le opinioni pubbliche velocissime nella loro irresponsabilità non credano e sugli avvenimenti che molteplici e svariatissimi fattori concorrono a formare devono [illegible] il loro atteggiamento gli uomini di governo. La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria è del 24 maggio 1915 e l'adesione dell'Italia all'accordo di Londra è del 30 novembre 1915. Ci vollero sei mesi prima che l'Italia si dichiarasse solidale e alleata coi nemici del blocco tedesco. Possono parere molti a taluni, ma costoro dovrebbero riflettere che gli Alleati medesimi, per concertare il fronte unico, cioè l'alleanza militare non nominale ma reale, dovettero attendere fino alla fine dell'aprile di quest'anno, epoca in cui gli Alleati, stretti accordi a Londra, si trovano riuniti a Parigi. Si è che necessariamente lenta e laboriosa è l'unione intima di più organismi statali e nazionali diversi per civiltà e coltura e divisi, fino alla vigilia della loro costituzione in blocco, da interessi e da metodi. Il travaglio, che dovettero sopportare gli Alleati per addivenire alla concezione e alla pratica del fronte unico, dovette soffrirlo, e maggiormente grave fra maggiori difficoltà, l'Italia per essere dell'una con gli Alleati. Oggi l'evoluzione italiana è compiuta. Sulla spedizione in Oriente la diplomazia italiana appone oggi il suo sigillo: la guerra è dichiarata fra l'Italia e la Germania.

«Un atto abbiamo detto di grande sincerità e un atto che sta ad attestare a quale mente equanime e coerente, a quale carattere l'Italia ha affidato i suoi destini, non atto formale come si vuole comunemente dire. Se si fosse trattato di un atto formale puramente esteriore, non si capirebbe perchè si fosse indugiato a compierlo. Non è possibile dire quali siano le conseguenze immediate militari, ma quali esse siano, la nostra nazione, che ha sperimentato nelle sue città più vicine la folle crudeltà tedesca, saprà affrontarle degnamente e saprà più degnamente rispondere. Ma oltre agli effetti morali, questo atto porta seco effetti civili, che libererà il paese da elementi stranieri e virtualmente nemici contro cui la mancata dichiarazione di guerra alla Germania ci impediva di agire con tutto il nostro coraggio. E l'atto ha finalmente il suo valore in seno agli Alleati e in seno alle Nazioni. Si sa che le pubbliche opinioni sono mobili, capricciose. Più che dalle idee esse si fanno dominare dalle simpatie. Ora noi sappiamo che i Governi alleati hanno potuto apprezzare altamente la dirittura dell'Italia ma non sappiamo che egualmente ci abbiano apprezzato le pubbliche opinioni dei singoli paesi. Il cittadino italiano, che si recava a Parigi o a Londra o a Pietrogrado, si sentiva rivolgere a bruciapelo la prima domanda: «Perchè l'Italia non dichiara la guerra alla Germania?», e in questa domanda ci voleva essere una punta di dispetto e di diffidenza. Ora, questo atto dell'Italia, atto di grande sincerità e di grande coerenza, come abbiamo voluto rapidamente dimostrarlo, ci gioverà indubbiamente presso le pubbliche opinioni dei Paesi alleati e in Italia, dove la guerra alla Germania era un atto penetrato nella coscienza del paese, esso deve creare nuovi doveri in ogni ordine di cittadini da quelli che avanzano al fronte a quelli che operano nelle retrovie e nei servizi civili. La grande guerra, in cui oggi siamo entrati per la nostra fortuna nazionale e mondiale. — conclude il «Giornale d'Italia» — ci troverà pienamente coscienti del compito che ci attende».

La «Tribuna»

La *Tribuna*, in una edizione speciale, pubblicata a tarda ora, così commenta l'avvenimento: «La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania era attesa ed era ormai scontata nella pubblica opinione italiana ed estera. I fatti enumerati nel testo ufficiale erano ormai nella coscienza di tutti in tutta la loro interezza e conseguenza. Il Paese, non meno del Governo, si rendeva ormai pienamente conto che un tale stato di cose, quale da troppi mesi già si protraeva, non poteva durare più a lungo, senza grave danno e pregiudizio dei nostri reali interessi, ormai tutti impegnati nel formidabile giuoco della grande guerra. Due Paesi, appartenenti ormai pienamente a due diversi gruppi di alleanze europee in guerra mortale tra di loro, non potevano più a lungo continuare a mascherare l'imperiosa situazione, che era la sostanza ed il substrato della realtà, al disopra di tutte le apparenze e finzioni diplomatiche. Negli ultimi tempi, poi, anche questo sussidiabile tessuto di diplomatici veli era stato, poco a poco, strappato e finito di distruggere dal Governo avversario, con i recenti provvedimenti contro il diritto incontrastabile dei nostri connazionali. Dopo ciò, la formale dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania non era più che una formalità superflua, quanto immancabile, e nessuno dubitò più da quel momento l'imminenza dell'avvenimento. Il quale doveva finalmente porre l'ultima pietra all'edificio perfetto dell'alleanza dell'Italia con gli Stati dell'Intesa, e rendere pieno, in ogni senso ed in ogni conseguenza, la partecipazione dell'Italia alla guerra europea. La guerra tra l'Italia e la Germania esisteva di fatto. Più di una volta il pubblico si poneva queste questioni accidentali, infatti anche troppo presenti dall'insistenza di una parte troppo impaziente della stampa estera. Ed a questi irrequieti più volte avemmo occasione di far notare come, in materia così alta e delicata, occorreva lasciare piena la facoltà delle decisioni a chi delle decisioni aveva ed avrebbe avuto la responsabilità. Dall'equivoco, per tanto tempo protratto, del resto, la guerra italiana non trasse diminuzione di sorta, che potesse andare a danno della guerra comune degli Alleati. La spedizione di Salonicco, decisa ed attuata ad equivoco ancora aperto, mentre ha costituito l'avvenimento di chiusura definitiva dell'equivoco stesso, è la prova di quanto asseriamo. Ma, d'altro canto, non poteva l'Italia, mentre i suoi soldati in Balcania erano, per l'imperiosità stessa della situazione, ormai alla vigilia di trovarsi di fronte a soldati tedeschi, protrarre ancora quello stato di equivoco. Atto di sincerità, dunque, necessario, ed anche di primaria opportunità politica, conseguenza inevitabile della prima scesa stessa dell'Italia nel campo di battaglia europeo, dove si maturano i destini delle Nazioni».

L'*Osservatore Romano* ed il *Corriere d'Italia* non pubblicano commenti.

Il nostro commento nel quale, risalendo le origini e gli sviluppi diplomatici della nostra guerra durante il precedente Ministero, riconoscevamo la ineluttabile necessità, in cui si è trovato il Ministero Boselli, di compiere quest'ultimo atto della dichiarazione di guerra alla Germania, si è stato soppresso dalla censura.

La riunione del Comitato
per le pensioni di guerra

Roma, 27, notte.

Si è riunito presso il Consorzio laziale di assistenza ai lavoratori, sotto la presidenza dell'on. Luigi Rava, il Comitato per le pensioni di guerra, l'organo permanente di studio e di azione cui diede vita con un suo speciale voto il convegno per le pensioni di guerra, tenutosi in Campidoglio nel giugno scorso. Il Comitato, valendosi delle facoltà concessegli dal convegno stesso, ha deliberato di aumentare il numero dei suoi componenti, chiamandovi a far parte i rappresentanti di organizzazioni professionali, di istituti di previdenza, dei Ministeri interessati e alcuni noti studiosi dei problemi della previdenza nel campo dell'economia e del diritto. Ha poi già preso in esame alcune gravi questioni relative al diritto a pensione. Ha infine concordato l'azione da svolgere perchè i voti del convegno nazionale siano al più presto dal Governo tradotti in provvedimenti legislativi. Da ultimo, per rendere più necessaria e pronta la sua azione, il Comitato ha nominato una Giunta esecutiva, composta di membri tutti residenti a Roma e che sono stati scelti nelle persone dell'on. prof. Luigi Rava, on. Cabrini, prof. Esposito, presidente dell'Unione magistrale nazionale, prof. Bonelletti, docente di patologia del lavoro, comm. avv. Ciavarino, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, del rappresentante dell'Ordine degli avvocati e del rappresentante di un'organizzazione operaia da nominarsi.

In Austria si vuol riformare
la legge sulla leva in massa

Zurigo, 27, notte.

Si annunzia che lo Stato Maggiore Generale austriaco ha chiesto all'Imperatore la riforma della legge sulla leva in massa, includendo nella nuova legge tutti gli uomini dai 16 ai 60 anni. Gli uomini oltre i 50 anni sarebbero addetti ai servizi ausiliari. Nessun giovane minore di 17 anni sarebbe inviato al fronte.

L'attività dell'artiglieria
sul fronte del Trentino
e sul Carso

COMANDO SUPREMO, 27.

Lungo la fronte tridentina il nemico eseguì in più tratti violenti tiri di artiglieria, di bombarde e di fucileria, senza però accennare ad attacchi di fanteria. Le nostre artiglierie ribatterono con efficacia e sconvolsero i lavori di approccio dell'avversario sulle pendici settentrionali di Monte Cimon (Valle Astico). Alla testata del torrente Digon (alto Piave) i nostri ampliarono verso nord il possesso della posizione di Cima Vallone.

Nella zona di Gorizia e sul Carso, maggiore attività delle artiglierie nemiche verso i ponti dell'Isonzo e contro la linea del Vallone. Alcune granate caddero su Gorizia e su Romans.

CADORNA.

La confisca di Palazzo Venezia
e il Vaticano

Roma, 27, sera.

Gli ambienti vaticani si mantengono nel più stretto riserbo per quanto riguarda il decreto che dichiara patrimonio dello Stato il palazzo di Venezia, per cui è difficile fare qualsiasi previsione intorno all'atteggiamento che terrà il Vaticano di fronte al fatto compiuto. Da qualche sintomo però è lecito confermarvi quanto vi ho trasmesso ieri, e cioè che nessun atto ufficiale verrà da parte della Santa Sede a significare una protesta. Abbiamo interrogato un personaggio che ha modo di essere bene informato sull'argomento, ed ecco come egli ha riferito, pur affermando di non esporre se non sue personali impressioni, quale potrebbe essere il punto di vista del Vaticano.

«Per valutare esattamente un qualsiasi atto che la Santa Sede volesse fare — egli ha detto — occorre fissare bene il cardine della politica vaticana di fronte agli atti del Governo italiano, e quindi naturalmente anche di fronte all'odierno. Come è noto, la Santa Sede non ha mai accettato la legge delle guarentigie specialmente per il suo carattere di legge interna e nazionale. Non può quindi accettare nessuno dei provvedimenti che a questa legge si connettono e che in estensione della stessa vengono attuati, seguendo una giurisprudenza diventata ormai costante nella interpretazione della legge medesima. Da queste premesse viene che, dato e non concesso che il Vaticano facesse delle riserve al provvedimento che riguarda il Palazzo di Venezia, queste non si riferirebbero tanto al caso specifico quanto si riconnetterebbero al dissenso generale che permane fra lo Stato italiano e la Santa Sede nei riguardi della legge delle guarentigie».

La presidenza del Consiglio dell'Associazione artistica internazionale, riunitasi ieri sera di urgenza, inviava un fervido telegramma di plauso a S. E. l'on. Boselli per il riscatto senza dilazione del Palazzo di Venezia. Per l'intervenuto decreto luogotenenziale la pubblica sottoscrizione che per l'iniziativa dell'Associazione artistica internazionale si doveva quest'oggi iniziare in tutti i pubblici ritrovi, negli uffici e sulle piazze stesse di Roma, viene a decadere. Il decreto del Governo italiano prima della sua pubblicazione fu comunicato all'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, signor Piña. Venerdì l'ambasciatore ne diede notizia al suo collega Calbeton, ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, avendo la Spagna assunto la protezione degli interessi austriaci in Italia. I rappresentanti della Spagna hanno comunicato telegraficamente il testo del decreto a Re Alfonso e al Governo di Madrid. Quando il signor Piña avrà ricevuto e comunicato al nostro Governo la risposta di Madrid e di Vienna, rimetterà l'incarico dello sgombro e della custodia al suo collega signor Calbeton, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, col quale ha avuto ieri a questo proposito una lunga conferenza.

Il *Giornale d'Italia* dice: «Oggi è stato notato che il drappo tricolore che copriva lo stemma d'Asburgo e che era stato collocato stanotte insieme alla bandiera nazionale a Palazzo Venezia è stato, non si sa da chi, sollevato ed attaccato per uno degli angoli ad un chiodo, sicchè è ritornata in vista l'odiata aquila bicipide. Sappiamo che un gruppo di cittadini si è imposto di smurare lo stemma di Casa d'Austria e di spianarlo a colpi di scalpello».

Il *Giornale d'Italia* sostiene che il Palazzo di Venezia deve diventare il Museo dell'unità d'Italia. Il giornale scrive:

«Occorre troncare la ridda delle proposte e delle ipotesi più o meno ragionevoli intorno a ciò che l'Italia deve fare di Palazzo Venezia. Tutte le proposte che abbiamo visto fare di preture urbane, di archivi, di uffici burocratici, debbono essere risolutamente scartate. Il palazzo di Venezia deve essere destinato ad un uso che sia in immediato e tangibile rapporto col significato che ha avuto la sua rivendicazione. Il palazzo deve essere adunque adibito ad un uso che ricordi per i secoli le circostanze per cui esso fu reso all'Italia. Questo palazzo, lo pongano bene in mente i romani e italiani, non è più da oggi in poi un edificio: esso è un documento di storia patria, un segno marmoreo delle nuove fortune d'Italia. Noi mettemmo a suo tempo su quel palazzo una lapide, la lapide dovrà ricordare che quel palazzo è stato rivendicato dall'Italia al suo barbaro e secolare nemico per farne in forma austera e solenne il grande museo della sua compiuta unità, il tempio civile delle sue nuove fortune politiche».

Cavalleria tedesca in Tessaglia?

Il precipitare della situazione nei confronti della Grecia - Il movimento popolare e la resistenza della Divisione di Seres contro i Bulgari - Le prime ardenti giornate dell'offensiva di Sarrail - I successi dei Serbi.

(Servizio speciale della Stampa).

SALONICCO, 27.

E' impossibile contestare ormai che l'esercito di Sarrail ha preso l'offensiva e che tien testa nell'insieme alla totalità delle forze bulgare. I combattimenti continuano su tutto il fronte macedone. La fase più attiva è cominciata a mezzogiorno di ier l'altro. Una viva azione ha rimesso alle prese serbi e bulgari su l'ala sinistra. I serbi avevano già, dalla mezzanotte del 25 agosto sino alle ore 5 del mattino, respinti tutti gli attacchi violentissimi del nemico. Durante la notte gli assalti bulgari sull'alta montagna furono parimenti respinti dai serbi in due punti differenti. Il combattimento più vivo si è svolto a nord di Strupino, ma l'offensiva serba è continuata ed ha progredito. I bulgari, nella zona di Doiran, lavorano febbrilmente a riparare i gravi danni causati alle fortificazioni dal bombardamento dei cannoni alleati, che continuano a sconvolgere regolarmente tutte le loro opere.

Sulle chine dei monti Beles, traverso cui passa il cammino più diretto da Salonicco a Sofia, scontri violentissimi di fanteria e intensi bombardamenti si sono alternati in tutta la giornata di ieri. Sulla Struma la calma è invece completa. Un aeroplano bulgaro è atterrato in fiamme tra le linee francesi sulle sponde del lago di Doiran. Gli aviatori restarono orribilmente carbonizzati. Nel massiccio del montuoso tra il Cerna e la vallata Moglenica, i serbi hanno progredito con successo costringendo i bulgari a un sensibile movimento di rinculo tra il fiume Vardar e Kliindir. Durante la maggior parte della notte, con vivissima fucileria, i contrassalti bulgari sulle posizioni recentemente conquistate dagli inglesi nella zona di Doiran, sono stati tutti respinti. Ma una sera tempestosa con pioggia torrenziale e densa nebbia, ha causato una diminuzione di intensità nel tiro dell'artiglieria.

All'ultima ora giunge la sensazionale notizia, ancora impossibile a verificare, che pattuglie di cavalleria tedesca sarebbero comparse in Tessaglia. Si solleva così, innanzi al Governo di Atene, un problema gravissimo: se dopo essersi rassegnato all'invasione delle provincie della Macedonia conquistata nel 1913, possa ammettere ora l'invasione delle provincie dell'antica Grecia.

Manifestazioni contro il capo dello Stato Maggiore germanofilo, Dusmanis, sono segnalate da varie parti. Nel corso delle dimostrazioni a Salonicco la targa indicatrice sui cantoni delle due vie portanti i nomi di Dusmanis e del colonnello Metaxas, suo luogotenente, furono staccate dal muro e fatte a pezzi. I vescovi e il clero macedone incoraggiano la reazione contro gli invasori. A Salonicco i popi benedirono ieri il ritratto di Venizelos. La popolazione israelita e mussulmana partecipa alle dimostrazioni antibulgare.

L'opinione pubblica greca è pertanto particolarmente impressionata dalle peripezie della lotta impegnata innanzi a Seres. Il difensore della città, colonnello Cristodulos, vede crescere rapidamente la sua popolarità. Questa già era grande. Il colonnello, maschia figura militare, era succeduto da alcune settimane al generale Bairas, mandato in congedo, al comando della sesta divisione greca, ed ebbe parte notevole alla rivoluzione militare del 1909. Questa, come si sa, fu organizzata da ufficiali greci irritati dall'azione dello Stato Maggiore, diretto dal Re attuale ed allora Principe Ereditario, e indignati dalla triste situazione del paese e dalle numerose colpe commesse nel dominio della politica interna ed estera. I malcontenti rimproveravano specialmente al Governo di non aver saputo, quando gli Stati vicini s'impadronivano della Rumelia e della Bosnia-Erzegovina, procedere all'annessione di Creta. Le rivolte delle guarnigioni, sostenute dall'adesione delle Associazioni popolari e delle Corporazioni operaie, costrinsero re Giorgio a chiamare al potere Venizelos, che fece applicare al Sovrano misure adatte a soddisfare le aspirazioni del paese e procedere alla revisione della Costituzione. In quel momento il colonnello Cristodulos, allora ufficiale d'ordinanza del generale comandante la regione della Calcide, marciò su Atene alla testa di un reggimento. Invano il Re gli inviò un suo aiutante di campo ad ordinargli di fermarsi e invano il nuovo primo ministro gli fece annunciare che tutti gli ufficiali ribelli erano graziati. Rispose semplicemente: «Il capo della rivoluzione è il colonnello Zorbas; obbedisco a lui solo. Siamo piuttosto in grado di fare grazia che domandarla!». Tale è l'uomo che sembra sollevarsi in questo momento su tutta la mediocrità di cui il Dusmanis è il prototipo e intorno al quale gli elementi migliori dell'esercito greco potrebbero non tardare a raccogliersi.

Bombe sugli accampamenti bulgari

Londra, 27, sera.

Un dispaccio ufficiale da Salonicco dice: L'attività dell'artiglieria si manifestò soltanto sui nostri fronti dello Struma e di Doiran. Aeroplani britannici lanciarono bombe sui campi nemici di Kula, Topolca e Prosenik, a circa sei miglia a sud di Demir-Hissar.

Nuovo e più energico passo
degli Alleati ad Atene
Si chiede il congedo del Capo di Stato Maggiore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, sera.

Gli ultimi eventi politici e militari in Grecia han provocato uno scambio di note tra le Potenze dell'Intesa sul contegno più energico da assumere ad Atene. L'accordo tra gli alleati è completo. Essi sono concordi a non potere ammettere che l'avanzata bulgara minacci l'ala destra dei loro eserciti; sono concordi inoltre nel chiedere a re Costantino provvedimenti immediati e precisi per togliere allo Stato Maggiore greco ogni velleità di cospirare, rendendosi complice con l'invasore. Particolarmente sembra urgente che il generale Dusmanis, capo dello Stato Maggiore, che non celò mai i suoi sentimenti germanofili e bulgarofili, riceva un definitivo congedo. Con lui, l'Intesa vedrebbe volontieri i due membri del Gabinetto, generale Callaris ministro della guerra e Charalambis ministro degli interni, praticanti la politica stessa del generale Dusmanis, sostituiti da personaggi aventi concezioni più idonee a salvare l'onore della Grecia e a garantire da un colpo proditorio.

D. R.

Una data ritenuta decisiva
per l'atteggiamento romeno
La risposta alla Germania per il grano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, sera.

Una data offerta al pubblico in forma suggestiva domina gli ultimi sintomi del lato della Romania: il 28 agosto. E' il 28 agosto, ossia domani, che la Romania ha fissato come termine della sua risposta alla domanda del Governo tedesco per la compera dei grani. La notizia di questa data è registrata all'ultima ora dai giornali, ma in realtà ossessionava da una settimana gli spiriti. La frase con cui il redattore della politica estera sul «Gaulois» inizia il suo articolo di oggi — «Siamo alla soglia di importanti avvenimenti» — si trova ripetuta con piccole varianti su tutti gli altri giornali. Solo il deputato Renaudel, che oltre al suo titolo e alle sue funzioni di direttore dell'«Humanité» esercita quelle di membro attivo della Commissione parlamentare degli Esteri alla Camera, si chiede se l'intervento diretto della Romania sia veramente immediato, e inoltre se debba prodursi nel senso più direttamente combinato con gli elementi degli Alleati a Salonicco. E consiglia pazienza e prudenza: «Due anni di guerra debbono comandarci molta riserva nelle valutazioni e nelle previsioni». Per lui, resta ancora assodato che occorre che i risultati delle operazioni militari intraprese nei Balcani siano positivi perchè si possa parlare seriamente di immediata azione romena. In ogni caso, questa si produrrebbe piuttosto verso l'Ungheria, in collegamento con gli eserciti russi, anzichè contro i bulgari.

Ma i nuovi fatti segnalati da Bucarest non sono trascurabili. Il Capo del primo esercito romeno, generale Averesc, passa il comando al generale Pavaskivesco Popovitch. La stampa romena annuncia poi che il successore del direttore dimissionario del servizio delle munizioni di Stato è già designato. Perfino un fatto d'ordine finanziario assume valore sintomatico: la Banca nazionale romena pubblica un rapporto sulla sua situazione, donde risulta che la circolazione cartacea ha raggiunto i 994 milioni, mentre la riserva in oro ascende a 487 milioni.

La carta è coperta dall'oro per il 51 per cento, tasso questo superiore proporzionalmente a quello di tutte le Banche europee. E' — commenta un giornale — la dimostrazione della saggezza della politica economica sviluppata, in funzione dell'eventualità dell'intervento, da Bratiano. La Romania ha oggi nelle casse della sua Banca di Stato quelle palle d'oro che Lloyd George dichiarava più necessarie alla vittoria degli stessi obici colossali. Il nuovo giornale interventista rumeno *Politica* ha per direttore il gran poeta transilvano Goga. Infine, due generali tedeschi, accompagnati da ufficiali dello Stato Maggiore, sono giunti ad Orsova, alla frontiera ungaro-rumena, ed hanno passato in ispezione le difese della frontiera.

Il *Matin* assicura che la Germania ha tentato ancora nelle ultime ore una pressione inaudita sulla Romania per turbarla e sconcertarla nei suoi piani a favore degli alleati. La stampa germano-bulgara ha pubblicato racconti d'incredibile falsità sui combattimenti in Macedonia.

Gli alleati erano rappresentati come schiacciati dalla marcia vittoriosa e irresistibile del nemico. Queste narrazioni sono diffuse con gran profusione in tutta la Romania, che certo momentaneamente ne parve impressionata, tanto più in seguito alle perturbazioni telegrafiche delle notizie di fonte francese, che durante due giorni le mancarono. Ma ora, anche queste emozioni pericolose sarebbero svanite.

D. R.

250 morti e 780 feriti
nella Divisione greca di Serres

Parigi, 27, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco che si annuncia colà che la Divisione greca di Serres conta 250 morti, fra i quali 16 ufficiali, e 780 feriti. (Stefani).

Dalla Francia ai Balcani

La "guardia prussiana,, respinta dagli Inglesi

Parigi, 27, mattino.

La situazione in Francia e sul fronte macedone è così considerata dalla consueta Nota ufficiosa del mattino:

La giornata non ha recato alcun cambiamento notevole sul teatro della Somme. Nel settore inglese i tedeschi, protetti da un'intensa preparazione d'artiglieria, hanno tentato una vigorosa reazione allo scopo di riprendere il terreno perduto tra Thiepval e Pozières. Essi hanno spinto la guardia prussiana ad un potente contrattacco che, col numero delle batterie concentrate nel settore dai nostri nemici, ci dà un'idea dell'importanza che essi annettono al possesso di questo punto d'appoggio. Gli alleati hanno dunque tanto maggior merito nell'aver potuto resistere a tutti gli accaniti attacchi delle truppe che la Germania considera come suprema riserva nelle ore difficili. Sul fronte francese della Somme, tranne un tentativo di ricognizione nemica a sud di Maurepas, il quale è stato subito disperso, soltanto il cannone ha operato con particolare energia dalla parte di Maurepas e nei dintorni di Clery.

Dinanzi a Verdun i violenti attacchi tedeschi lanciati successivamente contro l'opera di Thiaumont e il villaggio di Fleury sono completamente falliti, malgrado il vivo bombardamento. Vi è pure da segnalare in Champagne un'azione abbastanza energica condotta dall'avversario con tutte le regole della preparazione di artiglieria. Vi sono stati un attacco con successi parziali, un contrattacco fortunato e un nuovo ritorno offensivo; in totale niente più che un'azione di sondaggio. Grande attività aerea dalla parte francese. Non vi sono stati meno di dodici velivoli e tre palloni frenati abbattuti da registrare. Così l'artiglieria tedesca è rimasta letteralmente senza segnalazioni.

Sul fronte balcanico la situazione è all'incirca stazionaria. Alla nostra sinistra i serbi trattengono i bulgari e mantengono le posizioni nella regione del lago di Ostrovo. Più a nord essi hanno resistito ed hanno risposto ai tentativi ripetuti fatti dal nemico a nord-ovest di Kukuruz e, malgrado la accanita resistenza dell'avversario, continuano a ricacciarlo attraverso le catene della frontiera di Moglena verso la valle della Cerna. Verso il lago di Doiran non vi sono stati combattimenti di fanteria. Sembra che in questa parte, la più importante del fronte, ci troviamo ancora in un periodo di presa di contatto e di spiegamento. Alla nostra destra vi è stato un semplice duello di artiglieria. I bulgari in questi due settori non sembra abbiano fretta di misurarsi coi nostri alleati. (Stefani).

Attacchi tedeschi sulla Mosa respinti dai Francesi

Parigi, 27, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sui fronti della Somme notte relativamente calma. Il cattivo tempo continua a disturbare le operazioni. Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno diretto, durante la notte, tre attacchi successivi contro i boschi di Vaux e Chapitre. Arrestati dai nostri tiri, hanno dovuto ritornare alle trincee di partenza dopo avere subito sensibili perdite. In Lorena parecchi colpi di mano dei tedeschi contro piccoli posti tra Arracourt ed Embermenil sono stati facilmente respinti. Nella foresta di Apremont la notte è stata agitata. I granatieri francesi hanno impegnato combattimento con pattuglie tedesche che hanno attaccato verso le 22 un fronte di 800 metri verso la Croix de Saint Jean. Presi sotto i nostri tiri di sbarramento, hanno subito un completo scacco. Nessun avvenimento importante sul resto del fronte.

I comunicati inglesi

Londra, 26, ore 23,45.

Un comunicato del generale Haig dice:

L'artiglieria tedesca ha bombardato oggi verso mezzogiorno il bosco di Mametz e nel pomeriggio le nostre nuove trincee a nord del bosco di Delville. Il combattimento continuò oggi attorno alla fattoria di Mouquet. In questa regione e nelle trincee a sud di Thiepval abbiamo catturato in queste ultime ventiquattro ore 61 soldati, fra cui un ufficiale. Due tentativi d'attacco diretti stamane contro una nostra trincea a sud della strada Bethune-La Bassée sono stati respinti dal nostro fuoco di fucileria. I tedeschi hanno bombardato Roclincourt e Lacouture e le nostre trincee ad est di Zillebeker durante la giornata, e vi è stata pure una grande attività di mortai da trincea da una parte e dall'altra presso Hohenzollern. Le nostre batterie hanno controbattuto con successo molte posizioni di cannoni nemici, distruggendone alcune e danneggiandone alcune altre. I nostri aviatori hanno attaccato numerosi punti di importanza militare nelle retrovie tedesche lanciando 13 tonnellate di bombe. Abbiamo abbattuto un velivolo tedesco e ne abbiamo costretto un altro almeno ad atterrare con danni. Due nostri velivoli mancano.

Londra, 27, notte.

Un altro comunicato del generale Haig dice:

Durante i fortunati attacchi annunciati dai comunicati del 25 prendemmo sette mitragliatrici, oltre quelle già annunciate. Ieri sera ci impadronimmo di altri duecento yards di trincea tedesca a nord di Bazentin-le-Petit. Prendemmo una mitragliatrice. Durante la notte l'artiglieria nemica fu attiva fra la Somme e l'Ancre. Il nemico bombardò anche le vicinanze di Bethune; durante la notte la nostra artiglieria pesante rispose, tirando contro le stazioni e le caserme usate dal nemico. Presso la collina 20, il nemico fece esplodere una mina che non causò alcun danno.

(Stefani).

Fallito tentativo tedesco sul fronte belga

La Havre, 27, sera.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Dopo violenta preparazione di tiro coi loro lanciabombe, i tedeschi tentarono ieri sera di passare il canale presso Hetsass e di penetrare nelle nostre linee. I nostri tiri di sbarramento e il fuoco delle nostre mitragliatrici respinsero il nemico, che subì gravi perdite. Oggi la giornata fu calma.

I sanguinosi contrattacchi bulgari respinti dai Serbi
Gravi perdite bulgare

Parigi, 26, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

All'ala destra attività intermittente delle opposte artiglierie nella regione di Jenicci e sulla riva sinistra della Struma. L'artiglieria inglese bombarda senza tregua le posizioni avversarie verso i monti Belos. Vi sono stati alcuni scontri di pattuglie. Cannoneggiamento di media intensità, che è stato però vivissimo ad ovest del Vardar. Sul fronte serbo, a nord-ovest di Kukuruz, i bulgari hanno pronunciato sei contrattacchi verso Vetrenik, ma sono stati respinti su tutta la linea ed hanno subito un sanguinoso scacco. Essi ripiegarono sotto la continua pressione delle truppe serbe, le quali oppongono una accanita resistenza. All'ala sinistra continuano accaniti combattimenti nella regione di Ostrovo. I serbi, a nord della strada di Ostrovo, han preso sotto il loro fuoco distaccamenti bulgari d'attacco, i quali si erano avvicinati a 150 metri dalle nostre linee ed hanno loro inflitto gravissime perdite. Dinanzi a una sola trincea sono stati trovati 200 cadaveri bulgari. Ad ovest del lago di Ostrovo i nostri elementi avanzati han leggermente progredito. Il nemico da questa parte non ha fatto alcun tentativo. A sud del lago combattimenti parziali sono terminati con vantaggio dei serbi. Secondo quanto affermano i prigionieri, le perdite dei bulgari durante gli ultimi combattimenti nella regione di Ostrovo sono state considerevoli specialmente pel fatto che l'artiglieria serba domina incontestabilmente l'artiglieria avversaria. (Stefani).

I Bulgari occupano il litorale del Mare Egeo

Basilea, 27.

Un comunicato ufficiale bulgaro, in data 26 corrente, dice:

Alla nostra ala destra continua l'avanzata. La colonna, che opera a sud del lago di Ochrida, ha raggiunto il villaggio di Nalik situato a 18 chilometri a nord di Koritza sulla riva settentrionale del lago dello stesso nome. Nella valle della Moglenitza i serbi, dopo i loro attacchi eseguiti dal 21 al 23 corrente, hanno tentato il 25 di attaccare nella direzione del villaggio di Bahovo, ma non sono riusciti. Il fuoco di fucileria non è cessato per tutta la giornata. Nella valle del Vardar tiro di artiglieria su vari punti. La nostra ala sinistra è sboccata dal Farnardagh ed ha occupato il litorale del Mare Egeo. Abbiamo occupato di fronte a Tchavuzi e Orfano la linea dei villaggi di Lakovitza, Dedebuli, Arzakli e Mantochil. Ieri mattina tre idroplani russi hanno volato su Varna a grande altezza gettando qualche bomba sulla città e sui forti. Nessuna vittima e danni materiali limitati.

I forti di Cavala bombardati da navi inglesi

Parigi, 27, notte.

Il comunicato delle operazioni dell'esercito in Oriente dice:

Sul fronte della Struma la nostra artiglieria continuò a bombardare le organizzazioni del nemico. Un battaglione bulgaro preso sotto il fuoco delle nostre batterie si disperse con perdite. Cannoneggiamento intermittente dal Lago Doiran a Majadag ad ovest del Vardar. I bulgari rinnovarono i loro tentativi contro Etrenik, a nord-est di Kukuruz. Cinque successivi attacchi, condotti con estrema violenza, furono infranti dai tiri dell'artiglieria serba. Presso il Lago di Ostrovo i combattimenti continuano accanitamente, specialmente a ovest e nord-ovest del lago, ove parecchi attacchi bulgari furono respinti da contrattacchi di fanteria serba. La giornata del 25, due monitori e un incrociatore inglesi bombardarono i forti di Cavala, che, eccetto uno, erano stati occupati dai bulgari.

Un comunicato russo

Un comunicato russo dell'altra notte, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina, diceva:

Fronte occidentale: Sui Carpazi ad ovest di Nadvorna nostri elementi avendo respinto il nemico, occuparono il villaggio di Gona e raggiunsero le sorgenti dei fiumi Bystritza e Bystritza-Nadvornjanska, nella regione di Itaphatlova.

Fronte del Caucaso: Sul fronte della città di Kyghi fino al Lago Van continuano accaniti combattimenti. I nostri elementi, dopo occupato Mutch, penetrarono nella catena di montagne del Nourtikdare, ove fecero prigionieri. In direzione di Mossoul cacciammo dinanzi a noi i resti della quarta divisione turca.

Fronte dei Balcani: Le truppe russe che giunsero a Salonicco furono incorporate nell'esercito alleato (inglesi, italiani, serbi, francesi), sotto il comando del generale francese Sarrail. Così lo sviluppo dell'azione delle forze alleate continua con perseveranza e senza tregua su tutti i teatri di guerra.

La Legion d'Onore al Sultano d'Egitto

Cairo, 27.

Il ministro di Francia ha consegnato giovedì scorso al Sultano il Gran Cordone della Legion d'onore. Il Sultano ha fatto esprimere i suoi ringraziamenti al Presidente della Repubblica ed al Governo francese.

Commenti tedeschi all'atteggiamento dell'Opposizione ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

L'opposizione contro Tisza ha prodotto in Germania più impressione di quanto apparisse dapprima. Vi sono giornali che attaccano Andrassy, altri che biasimano Tisza ed il conte Burian. Il «Pester Journal» aveva rilevato che i tre fiduciari si trovarono nell'adempimento della loro missione di fronte alla fredda ostilità di Burian che, temendo Andrassy come successore e quindi per ragioni personali, ricusò di dare le informazioni necessarie ad esercitare un effettivo controllo parlamentare sulla politica estera della Monarchia. Questa tesi è pure accolta dalla «Franckfurter Zeitung». Il giornale scrive che «non si può giudicare con sicurezza in Germania se sia vera l'informazione del «Pester Journal». Comunque rimane la impressione che il contegno di Burian non sia stato in questo caso suggerito da considerazioni di fatto, ma da una ristrettezza burocratica di criteri e da un giudizio retrogrado delle relazioni correnti fra i poteri costituzionali dello Stato. Che il suo non sia stato un contegno prudente lo dimostra la circostanza che l'Opposizione ungherese si appagava di alcune informazioni confidenziali di alcune fasi della politica estera. Visto che ciò era impossibile ottenere, i lagni dovettero essere esposti alla pubblica opinione». E la «Franckfurter», ricordando i lamenti della stampa governativa ungherese, aggiunge: «E' il solito sistema di chi crea, per inettitudine, una situazione sgradevole. I tre uomini dell'Opposizione parlarono tenendo conto della situazione in cui si trovavano l'Austria ed i suoi alleati. Essi dichiararono che nella politica estera erano stati commessi errori specialmente di fronte all'Italia e che in altri problemi, soprattutto nelle relazioni con gli Alleati, si sarebbe proceduto con grande leggerezza. Ma tutti e tre confermarono la loro volontà di voler continuare la guerra sino alla vittoria finale». Il giornale si compiace infine degli evviva ad Hindenburg lanciati dall'Opposizione e quindi dà una botta a Tisza. I capi dell'Opposizione chiedono la convocazione delle Delegazioni, ciò col proposito di chiamarvi il ministro degli Esteri a giudizio. E' esatto per altro che la Delegazione ungherese non può essere convocata perchè le Delegazioni non possono tenere sessioni sinchè l'altro Stato è governato col paragrafo 14. Così le condizioni dell'Austria (e il conte Tisza ha tentato di scaricare la responsabilità sul suo amico conte Sturgek), si ripercuotono anche in Ungheria. L'Opposizione non vuol lasciarsi trattenere da ostacoli formali e se le Delegazioni non possono essere convocate vuole egualmente udire le dichiarazioni del ministro degli Esteri. Non le otterrà ma il Governo ungherese farebbe bene a tentare tutto il possibile per evitare il conflitto che, se scoppiasse, non rimarrebbe senza ripercussioni dannose in Ungheria e al di là dell'Ungheria stessa. Le «Munchener Neueste Nachrichten» non sono dello stesso parere; non credono che l'Opposizione abbia diritto di ingerenza. «La Costituzione — dice il giornale — stabilisce che solo il Governo deve avere la responsabilità della politica del paese. L'Opposizione può aver diritto di esercitare un controllo purchè si tenga nei limiti segnati dalle necessità militari e politiche». Il giornale accenna quindi alla ostilità regnante tra Tisza e Andrassy e aggiunge che «le antipatie personali sono fenomeni secondari, mentre regna il concorde desiderio di resistere sino alla vittoria». Quanto a Rakowsky, il «leader» dei cattolici, il giornale lo chiama una testa matta. «Sarà punito — scrivono le «Munchener» — nel sapere che i sonniniani e i guerrafondai italiani plaudiscono alle sue parole. La punizione è grave ma meritata».

La Spagna aderisce alla proposta di un'inchiesta sulle deportazioni in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

La protesta francese diretta ai neutri contro le deportazioni della popolazione civile di Lilla e Roubaix da parte dei tedeschi ha ottenuto un notevole risultato. Il corrispondente del «Temps» annuncia che la Spagna ha deliberato di aderire alla proposta di una inchiesta internazionale per constatare la realtà dei fatti denunciati e provvedere a farli cessare. Due Consigli di ministri vennero tenuti mercoledì a San Sebastiano, sotto la presidenza di re Alfonso per esaminare la proposta. Burell, ministro dell'istruzione parlò con calore straordinario a favore, dichiarando che la Spagna, fedele alle tradizioni cavalleresche, non poteva rifiutarsi di intervenire in soccorso delle disgraziate popolazioni della Fiandra francese. Quando ebbe finito, Romanones, presidente del Consiglio, per il primo, e quindi tutti i ministri espressero la loro piena adesione. Malgrado la nota pubblicata che la Spagna intenda conoscere l'opinione delle altre Potenze neutre sull'argomento, è certo che il Governo di Madrid non tarderà a prendere l'iniziativa di affrettare l'inchiesta. O. R.

Un appello al popolo tedesco per dare il superfluo alla Patria

Amsterdam, 27, mattino.

Si ha da Berlino che il ministro per gli approvvigionamenti, Batocki, ha pubblicato un manifesto ai tedeschi, in cui è detto:

«Il raccolto di quest'anno è in generale abbondante. Il bestiame si è riavuto degli effetti causati dalla mancanza di foraggi dell'anno scorso. La produzione agricola però non è sufficiente. E'ancora necessario che i prodotti agricoli vengano giudiziosamente ripartiti tra i consumatori. Occorre un abbondante nutrimento ai soldati, ai feriti, agli operai della città. La popolazione deve dunque dare ciò di cui nelle famiglie si può fare a meno. Tale aiuto può essere dato soltanto mercè la buona volontà e l'intelligente percezione del pericolo che minaccia ogni tedesco. Chiunque consumi più del necessario commette un peccato contro la patria».

Batocki termina annunciando la formazione di un'organizzazione incaricata di acquistare le derrate superflue e fa appello alla patriottica e spontanea cooperazione della popolazione rurale.

L'inaugurazione del monumento a Menotti Garibaldi

Roma, 27, notte.

Ad Ariccia, stamane, alla presenza dei rappresentanti della provincia, dei comuni, delle Associazioni del Lazio e di numerosissimo popolo, fu fatta l'inaugurazione ufficiale del monumento a Menotti Garibaldi. Il monumento, ultimo lavoro di Ernesto Biondi, raffigura il generale come gli eroi della antichità che, dopo la vittoria, tornavano ai campi, nudo il dorso nell'atto di arare. E' infatti a memoria della grande opera da lui spesa per bonificare l'Agro Romano che sorse l'idea di innalzargli il monumento, e la Commissione esecutiva, nell'affidare al Biondi l'incarico, volle che di Menotti Garibaldi fosse nel monumento raffigurata solo l'opera svolta da lui a vantaggio dell'agricoltura. La statua in bronzo poggia su di un piedistallo di granito largo oltre tre metri. La statua e il basamento hanno un'altezza complessiva di sette metri. Ma più che l'inaugurazione del monumento, è stata una commemorazione che ha dato motivo ad un'entusiastica e spontanea manifestazione d'italianità. Il monumento fu eretto infatti oltre un anno fa, ma a causa dello scoppio della guerra italiana, ne fu rimandata l'inaugurazione che, fu detto dalla Commissione, sarebbe stata fatta dopo una grande vittoria italiana. E il momento propizio è giunto ora. Ricorre in questi giorni infatti il 13.o anniversario della morte di Menotti Garibaldi e le nostre armi hanno da poco vittoriosamente riconquistato Gorizia all'Italia.

Alla patriottica cerimonia sono giunte numerose adesioni, fra cui quelle dell'on. ministro Comandini, del presidente del Consiglio provinciale, l'ambasciatore Tittoni, dei deputati Valenzani, Piccirilli, Carboni, Pais, del prefetto di Roma e di moltissimi consiglieri provinciali e comunali di Roma, sindaci del Lazio, Associazioni politiche, Sodalizi economici, ecc. Erano intervenuti alla cerimonia il presidente del Comitato ordinatore on. Dante Veroni, il vice-presidente del Consiglio provinciale comm. Ludovisi, il deputato provinciale Lucernari, in rappresentanza della Deputazione provinciale, i consiglieri provinciali Vesci e Sterlini e molti rappresentanti di sodalizi vari. Erano inoltre intervenuti alla cerimonia con le loro fanfare i ricreatori «Adelaide Cairoli», «Pilade Mazza», «Anita Garibaldi». Erano presenti moltissimi sindaci ed assessori di comuni del Lazio.

Alle 10 si formò il corteo, che partendo da piazza Agostino Chigi, attraverso via del Corso, piazza Nazionale e il viadotto Monumentale, giunse alla piazza dove sorge il monumento. Precedeva la fanfara del distaccamento dell'81.o fanteria. Venivano poi le corone del Comitato ordinatore, del Consiglio provinciale, e dei Comuni di Velletri, Segni, Valmontone, del Sanatorio di Ariccia, quelle dei ricreatori di Roma, la Banda di Velletri, le rappresentanze della Provincia, dei Comuni e delle varie Associazioni. Giunto il corteo sul grande piazzale, gli oratori hanno preso posto sul palco appositamente eretto. Sono state deposte le corone sul monumento e le musiche e i vessilliferi si sono schierati ai lati del palco. Dopo che il segretario del Comitato, avvocato Ubaldo Mancini, ha letto le adesioni, ha preso la parola il consigliere provinciale Filiberto Vesci, che, dopo aver tratteggiato la figura di Menotti, soldato e agricoltore, ha rievocato lo spirito di Garibaldi, sempre alleggiatore e vivificatore di ogni nostro slancio nella lotta che si sta combattendo per i destini d'Italia. Ha terminato parlando della necessità di una solida preparazione civile, e con un ispirato saluto alle camicie rosse, che resistendo al tempo, vennero ad onorare Menotti Garibaldi e a confondere con le memorie delle glorie passate la radiosa bellezza di quelle presenti. Il comm. Ludovisi, per il Consiglio provinciale di Roma, ha preso la parola, ricordando le nobili idealità di Menotti Garibaldi, vero continuatore delle tradizioni paterne. Quindi l'on. Dante Veroni, prendendo la parola, espresse il suo convincimento che le rinnovate fortune d'Italia continueranno a rinverdire nel Lazio le magnifiche tradizioni del garibaldinismo. Esalta l'eroismo degli intrepidi nostri soldati, che calcano il suolo di Bezzecca già conquistato nel 1866 dal battaglione guidato da Menotti. Quindi l'on. Veroni lesse la vita di Menotti e termina vivamente applaudito. Da ultimo ha parlato il reduce prof. Provaroni, che fece parte del 9.o battaglione, comandato da Menotti. Lo scultore Biondi, che, com'è noto, è gravemente infermo, non ha potuto intervenire. Suo fratello ha inviato un nobilissimo telegramma. A mezzogiorno la cerimonia ha avuto termine.

La solenne inaugurazione del Comitato della "Croce Rossa,, a San Marino

San Marino, 27, notte.

Oggi ha avuto luogo in forma solenne la inaugurazione del Comitato sammarinese della Croce Rossa italiana. Alle ore 10 la Reggenza ha ricevuto nello storico salone del palazzo Valoni le Autorità e le rappresentanze, tra cui il sindaco di Ancona, avv. Felici, il console italiano per San Marino, prof. Gori, il delegato generale della Croce Rossa sammarinese, cav. Ruzel, il deputato Pacetti, i presidenti dei Comitati della Croce Rossa di Ancona, Bologna, Rimini, Fermo, numerosi ufficiali, notabilità e signore. Il reggente, Fattori, ha salutato l'on. Vecchini, che personifica oggi qui l'Italia, alla quale ha inneggiato fervidamente a nome del Governo sammarinese. Il reggente è stato applauditissimo. Ha risposto l'on. Vecchini, ricambiando il saluto, applauditissimo. I convenuti hanno visitato il Museo garibaldino. Si è poi formato un imponente corteo di Associazioni che, preceduto dalla Banda militare, si è recato, per le vie affollate, al palazzo Governativo. L'aula regale, gremitissima, presentava uno stupendo colpo d'occhio; gendarmi in alta tenuta rendevano gli onori. Appena i capitani reggenti si sono seduti sul trono, la Banda ha intonato l'Inno Nazionale, ascoltato da tutti i presenti in piedi. Il segretario della Croce Rossa sammarinese, Boili, ha presentato l'on. Vecchini. Indi l'on. Vecchini ha pronunciato un patriottico discorso, che, interrotto spesso da applausi, è stato coronato alla fine da una entusiastica interminabile ovazione, con grida di: «Viva l'Italia! Viva le Nazioni alleate!». La musica ha intonato l'Inno di Mameli, che è stato acclamato entusiasticamente. (Stefani)

Lavoratori kabili e cinesi giunti in Francia

Parigi, 27, mattino.

Sono arrivati a Marsiglia molti kabili, che verranno impiegati nei lavori della terra in Francia. Il Governo della Repubblica ha deciso anche di esperimentare 5000 lavoratori cinesi nelle officine di guerra. Un primo contingente di 1700 di questi operai è arrivato a Marsiglia: nella grande maggioranza questi operai sono meccanici, fabbri, muratori, falegnami, carpentieri, fuochisti e braccianti.

Un suddito britannico e uno svizzero arrestati come spie dai messicani

Londra, 27, mattino.

Il *Daily Mail* ha da Eagle Pasey che le autorità messicane di Pedras Negras hanno arrestato un suddito britannico e uno svizzero sotto l'accusa di spionaggio per conto degli Stati Uniti.

Battisti commemorato a Londra

Londra, 27, mattino.

Con l'intervento dell'ambasciatore marchese Imperiali, del barone Mayor des Planches, del console Fa' di Bruno, del generale Marafini, delle rappresentanze di tutti i sodalizi e delle istituzioni della colonia, è stata tenuta nel pomeriggio di ieri, per iniziativa della sezione londinese della Dante Alighieri, la commemorazione di Cesare Battisti. La cerimonia, la quale per l'altezza dei sentimenti che l'animò, riuscì veramente commovente, venne preceduta dalla presentazione di una bandiera regalata dai signori Chierici, di Como, alla sezione londinese della Dante. La presentazione fu fatta dall'ambasciatore con un ispirato discorso, nel quale disse della concordia, della fede, dell'unità della vittoria che la bandiera italiana simboleggia idealmente. La figura di Cesare Battisti venne tratteggiata sotto i suoi differenti aspetti dagli oratori prescelti dalla Dante: Falliero, Galasso e Piccoli, con virile commovente eloquenza. Chiuse la serie dei discorsi il generale Marafini, il quale augurò che la concordia e l'unità che fanno della guerra italiana una guerra veramente nazionale perdurino dopo la vittoria. Tutti i discorsi furono salutati da applausi entusiastici. (*Ag. Stefani*).

La "croce al merito,, al carnefice di C. Battisti

Zurigo, 27, notte.

Il *Wiener Tageblatt* reca un elenco di numerose decorazioni recentemente conferite dall'Imperatore. Tra i decorati figura il signor Lang, esecutore di Stato, colui che impiccò Battisti, insignito della croce d'argento al merito.

Palazzo Venezia imbandierato

Roma, 27, mattino.

Stanotte, verso le 3, un gruppo di giovanotti armati di scale ha imbandierato Palazzo Venezia. I drappi tricolori sono stati fissati alle inferriate sulla via del Plebiscito e all'angolo di via degli Astalli. Le bandiere, una dozzina, raccolte nei negozi di piazza Venezia, sono state issate al grido di: Abbasso l'Austria! Evviva l'Italia! E' stato anche coperto lo stemma austriaco. I carabinieri di guardia hanno subito dopo allontanati i giovanotti, dicendo che bisogna pazientemente attendere fino alla fine di ottobre prima di issare definitivamente il tricolore su Palazzo Venezia.

Il *Popolo Romano* prende atto della rivendicazione all'Italia del palazzo di Venezia. Esso scrive:

«L'atto che dichiara patrimonio dello Stato il palazzo di Venezia è giustificato dal Governo come una rappresaglia per gli atti di violenza compiuti dagli aeroplani austriaci su vari monumenti di Venezia. Noi non sappiamo se questo atto di rappresaglia, in verità un po' tardivo, tratterrà l'Austria dal far di peggio, poichè quando si perde la calma non si sa più dove si va a finire. Ad ogni modo tutto dipende dagli avvenimenti futuri che dobbiamo augurarci conformi alle speranze e alla fiducia della Nazione».

I caduti per la Patria

CASALE MONF., 27. — E' giunta ufficiale notizia della morte dei seguenti combattenti: soldato di fanteria Martinotti Ernesto di Evasio, della classe 1880, la cui famiglia abita a Conzolo Monferrato; caporale degli alpini Scaglia Domenico fu Giovanni Battista, appartenente al nostro Distretto Militare; caporale di fanteria Garlasco Giovanni di Mario; artigliere Meuci Ulviero di Romualdo, della classe 1896, appartenente al distretto di Siena; Campa Oreste, sergente dei bersaglieri.

La circolare ai Prefetti contro l'accaparramento dei viveri

Roma, 27, sera.

Eccovi il testo della circolare indirizzata dal ministro Raineri ai Prefetti contro l'accaparramento illecito delle derrate alimentari.

«Ai signori Prefetti del Regno: Richiamandomi alle istruzioni date con la circolare del 2 corrente raccomando nuovamente viva ed energica azione di V. S. perchè non sfugga alle denunzie e alle conseguenze penali ogni manovra di illecito accaparramento delle derrate alimentari. Affinchè nuove sanzioni producano la loro efficacia preventiva, occorre assolutamente che si provochino senza indugio severe esemplari repressioni sul reato. Pregola interessare alla vigilanza, oltre i funzionari ed enti pubblici, anche i comitati di organizzazione civile, di difesa interna, la Commissione provinciale di consumo ed ogni altra Organizzazione locale. E' necessario che nel perseguire ogni abuso vi sia attorno all'autorità piena, solidale cooperazione di tutti. Confido nella sua sagacia ed energia. — Firmato: Raineri».

Il Ministero comunica che in provincia di Rovigo, constatato che alcune partite di granturco sono state vendute a prezzi superiori a quelli stabiliti dai recenti decreti, furono elevate contravvenzioni a carico di negozianti e di un mugnaio il quale ultimo, con sentenza del pretore di Rovigo, è stato condannato a 315 lire di multa.

Altre due ditte austro-tedesche sotto sindacato

Firenze, 27, sera.

Già vi informai che il prefetto di Firenze, conte senatore Vittorelli, aveva emesso un decreto, col quale poneva sotto sindacato il Fabbricone di Prato e la filiale di Terni. Intanto la Polizia continuava le indagini relative alle altre ditte di sudditi austro-tedeschi da porsi sotto il sindacato del Governo. Pare che nella provincia di Firenze le ditte sulle quali si fanno indagini ascendano ad una cinquantina. Via via che la pubblica sicurezza terminerà queste indagini, il prefetto, sentito il parere dell'intendente di finanza, emetterà il decreto per il sindacato. In data odierna sono stati emessi due decreti, uno che mette sotto sindacato l'azienda libraria del comm. Leo Olschki, con locali a Firenze, l'altro che pone sotto sindacato la Casa di confezioni di via Leone X, del signor Eugenio Usenbenz. Le persone che dovranno ricoprire i due uffici saranno nominate dall'intendente di finanza, cav. Bonanni.

L'arresto d'un abate patriota

Parigi, 27, sera.

I giornali hanno da Vanloo che l'abate belga Dardenne è stato arrestato dai tedeschi mentre passava la frontiera tra il Belgio e l'Olanda. Egli portava la bandiera del 34.o reggimento belga, che era riuscito a nascondere sotto la veste talare. L'abate è stato denunciato con una lettera anonima.

Decreti luogotenenziali
Modificazioni alle leggi sul bollo

Roma, 27, sera.

Con decreto firmato nella odierna udienza dal Luogotenente si sono apportate talune modificazioni alle leggi sul bollo.

Col primo articolo del decreto viene accolta una fondata istanza degli interessati all'industria delle affissioni, e viene tolta una delle cause che resero scarsi gli effetti dell'Alleg. C. del R. Decreto 21 novembre 1915, N. 1643. L'articolo primo di tale allegato impone la tassa di bollo di centesimi 10 agli stampati e manoscritti che si affiggono al pubblico e che siano estesi sopra un foglio di carta delle dimensioni da oltre 25 a 50 decimetri quadrati. La tassa è raddoppiata per gli stampati o manoscritti i quali sono destinati a rimanere affissi per più di un giorno, e per gli avvisi illustrati con figure, concernenti pubblici spettacoli. Nella pratica tale limitazione della dimensione a 50 decimetri quadrati riesce di grave imbarazzo all'industria ed al commercio giacchè il formato internazionale della carta destinata a tale uso ha le dimensioni di 70 decimetri quadrati. Si erano pertanto manifestate vive insistenze per il ragguaglio del formato previsto dalla legge a quello in uso nei sistemi commerciali, ed a ciò provvede appunto il primo articolo del decreto.

L'articolo 2 del decreto mira a rimuovere l'abuso invalso, in frode alla legge ed in danno dell'erario, di stipare in registri di ampio formato parecchi protesti cambiari, abuso che permette agli ufficiali giudiziari di realizzare un indebito profitto inquantochè essi sogliono caricare la tassa di centesimi 70 ad ogni atto di protesto mentre effettivamente l'erario non la riceve che in parte.

Col terzo articolo si provvede a rendere più vigile la difesa dell'erario, il quale non trae le sperate risorse dalle aumentate tasse di bollo, perchè scarso è il personale autorizzato ad elevare le contravvenzioni e perchè manca per molti funzionari lo stimolo della compartecipazione nelle multe. Il provvedimento era reso tanto più necessario oggi, dacchè la sensibilissima riduzione del personale su cui l'amministrazione finanziaria dovrebbe contare per poter imporre efficacemente l'applicazione della legge, lascia impunito un grandissimo numero di contravvenzioni.

Per i banchi del Lotto

E' noto che alle rinnovate richieste del personale dei banchi di Lotto per un miglioramento economico e di carriera, era stato risposto con la promessa di concretare quei provvedimenti che non importino oneri finanziari. Fra questi i principali sono: 1.o L'elevamento del numero e dell'importanza dei Banchi riservati per concorso ai commessi di carriera; 2.o La riduzione delle gare per il conferimento dei Banchi stessi mediante l'abolizione della seconda gara, voluta dalla legge, alle stesse condizioni della prima quando questa sia andata deserta; 3.o Una maggiore garanzia per la sicurezza del posto ai commessi riconosciuti; 4.o La riduzione delle malleverie dovute dai Ricevitori e reggenti. I primi due provvedimenti richiedevano un provvedimento legislativo; gli altri si riferiscono a semplici modifiche delle vigenti disposizioni regolamentari, che verranno fatte quanto prima.

Intanto con decreto luogotenenziale firmato oggi, si provvede a ristabilire l'equa proporzione fra i Banchi riservati ai commessi e quelli dovuti ai Ricevitori con elevare il limite minimo di aggio raggiungibile dai commessi per prima nomina, avuto anche riguardo all'enorme rincaro dei mezzi di sussistenza nell'ultimo decennio. Si potranno così assegnare a questi ultimi tutti i Banchi con aggio fino a L. 2.500, in numero di 466. Per di più, mentre con la legge attuale i Ricevitori non possono conseguire per concorso un miglioramento d'aggio eccedente le Lire 1.500, si è riconosciuto opportuno di dare a chi viene trasferito per promozione un vantaggio che lo compensi delle maggiori spese di esercizio, di quelle di trasloco e dell'incertezza sulla effettività dei proventi attribuiti al nuovo Banco: e per accrescere il numero dei Ricevitori concorrenti, che ora o sono pochissimi o mancano affatto, si è elevato a lire 2.000 il massimo beneficio di aggio conseguibile nel caso in esame. Ciò beninteso per i concorsi a Banchi di reddito superiore a L. 2.500 e 3.500 ai piccoli Ricevitori in base esclusivamente alla durata del servizio personale nell'ultimo Banco, affinchè non si verifichi per essi la impossibilità di adire i concorsi per promozione, posto che i Banchi con aggio sino a L. 2.500 sono riservati ai soli commessi di carriera. Col secondo articolo del decreto si stabilisce che in dalla seconda gara, per la concessione di uno stesso Banco debba procedersi ad una congrua riduzione dei minimi requisiti di aggio e di servizio da parte degli aspiranti. Ciò conformemente alla richiesta degli interessati e per affrettare, anche nell'interesse della Amministrazione, la nomina dei titolari dei Banchi vacanti.

Le tasse successorie

Fra i decreti luogotenenziali firmati oggi uno ve n'è di particolare importanza, perchè concerne norme relative alla liquidazione delle tasse successorie. Esso dispone della quote fisse proporzionali per la deduzione delle spese funerarie e di ultima malattia, nonchè per la valutazione della mobilia. Inoltre stabilisce criteri cautelari circa l'aggiudicazione delle spese di giudizio in caso di contestazione sul valore degli immobili, e provvede ad evitare i trasferimenti a titolo oneroso che siano fatti in frode dell'erario a vantaggio dei successibili. Dall'applicazione di questo decreto l'erario attende sensibili benefici. Lo stesso Decreto determina poi che siano esenti da tassa di bollo e registro gli atti di riconoscimento dei figli naturali.

Il ministro delle Finanze e quello dell'Industria e Commercio hanno sottoposto stamane alla firma luogotenenziale un decreto, col quale, a complemento del Decreto 30 giugno 1915, vengono concesse notevoli agevolazioni a vantaggio degli albergatori danneggiati dal movimento dei forestieri venuto meno per causa della guerra.

Con Decreto luogotenenziale e in data d'oggi su proposta del ministro delle Finanze si è provveduto a consolidare per un quinquennio 1917-1922 i contingenti provinciali delle imposte dei terreni, nella stessa somma di imposta principale fissata per l'anno 1916.

Con Decreto firmato oggi dal Luogotenente e proposto dai ministri delle Finanze e dell'Interno, d'accordo col ministro del Tesoro, è stato disposto che i centesimi di guerra non siano dovuti sui pagamenti di spedalità o di quote di ricovero, e che la esclusione dal secondo centesimo, sancita a favore degli impiegati dello Stato, sia estesa agli stipendi degli impiegati delle Provincie e dei Comuni.

Chi è il comandante che affondò il "Lusitania,,

Londra, 27, sera.

Da fonte bene informata si apprende che il comandante del sottomarino tedesco che affondò il *Lusitania* è il capitano Max Valentiner, figlio del canonico decano della cattedrale di Sonderburg.

Appendice della Stampa (2

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

— Amauri di Loraydan! Benissimo! Ricorderò. Se potrà dipendere soltanto da me, la sua fortuna è fatta, giacchè non soltanto io parlerò di lui a re Francesco nei termini che converranno, ma io stesso saprò fargli accettare le prove della mia riconoscenza.

— L'imperatore, così parlando, fu calmo di giubilo! — esclamò Ulloa. — Ed invero l'atteggiamento di quel giovane gentiluomo è stato così franco, il suo rispetto per la mia vecchiaia si è dimostrato in modo così grande, così cordiale, che io non ho potuto fare a meno di tenermi a lui con una profonda riconoscenza... Il favore che voi vorrete accordargli, Maestà... sarò felice di vederlo trasmettere per intero sulla persona di Amauri di Loraydan, e in siffatto modo io mi sentirò largamente ricompensato.

— Io non l'intendo così — dichiarò con gravità il potente imperatore. — Il servizio che voi avete testè reso all'Impero e di quelli che vogliono che viva e pubblica sia la ricompensa. Ora, ditemi, Ulloa, voi... non avete dei figliuoli?

— Ho due figlie, maestà! — rispose il marchese Ulloa. — La mia ragione di vivere ancora dopo il dì in cui la mia adorata consorte è volata a riprendere il suo posto tra gli angeli del cielo consiste in queste due nate da lei.

— Sì, io so quanto vi fu cara la compagna dei vostri giorni, e so come amate le due figlie che vi ha lasciate. Ma, ditemi, sono già in età per essere dotate, e belle, molto belle, a quanto mi dicono?

In quel momento il commendatore dimenticò, a quanto sembrava dal suo viso, il terrore che l'aveva oppresso ed assorbito, tanto la gioia paterna rischiarò i suoi lineamenti severi.

Egli rispose:

— Regina Cristina ha venti anni; Eleonora, diciotto. E in quanto alla loro bellezza, a Siviglia, sire, le chiamano le due rose del giardino di Andalusia.

— Sta bene! — disse l'imperatore con una specie di insolito intenerimento. — Trovate per loro mariti degni di sì nobili virtù. Ma alle figlie di colui che ha testè condotto a fine vittorioso una tanta missione, equivalente ad una grande vittoria in battaglia campale, è dovuta, o signori che mi ascoltate, una dote principesca. Non ve ne preoccupate, Ulloa, toccherà allo Stato il provvedere adeguatamente.

Si levò tra la brillante e fiera scorta un mormorio di ammirazione.

Ulloa si inchinò profondamente, col cuore commosso. Governatore di un'opulenta provincia, egli era rimasto povero rispetto alla fonte della fortuna. Povertà relativa, beninteso, dappoichè se aveva potuto fino allora rendere difficile il collocamento delle figliuole in grandi famiglie del reame o dell'impero, non impediva al marchese Ulloa di apparire con onore nelle funzioni inerenti alla sua alta carica.

— Sire — egli esclamò — la vostra imperiale munificenza mi solleva dalla più crudele preoccupazione dei miei tardi anni! Con tutta la effusione del mio animo paterno, io ringrazio la vostra generosità, o mio signore! Quanto agli sposi... per Regina Cristiana la mia scelta è stata già fatta, salvo il gradimento di mia figlia; per Eleonora, sire, se la maestà vostra non vi vede alcun ostacolo...

— Ebbene? Parlate!... Non abbiate timore!

— Ebbene, maestà, ho pensato, sulla via del ritorno, in questo mio lungo viaggio, ho pensato che quel gentiluomo compitissimo di cui vi ho parlato... sì... ho intraveduto che forse Amauri di Loraydan... ma, ecco, è un francese.

— Oh, non ve ne preoccupate! Sono lieto, invece, della vostra scelta. Ecco, — precisò Carlo V — io sarei soddisfattissimo se vedessi delle unioni tra spagnuoli e francesi! Il vostro divisamento mi è graditissimo, Ulloa: è un divisamento politico, si confà coi miei disegni, e se voi credete che il Loraydan convenga alla vostra figliuola Eleonora...

— Ah, sire! Ne ho il fermo presentimento: la felicità della mia seconda figliuola è in questo matrimonio...

— Ebbene, mi incaricherò io stesso di concluderlo, codesto matrimonio, Ulloa, voi avete la mia parola: la vostra Eleonora, largamente dotata da me, sposerà Amauri di Loraydan, e inoltre io prenderò speciale cura per l'avvenire del degno giovane gentiluomo.

— Io sono vecchio, sire... Se avesse a capitarmi disgrazia...

— Rassicuratevi: non appena saremo giunti in Parigi, io mi incaricherò esclusivamente di codesta faccenda. Che se anche il cielo, per quel tempo, vi avesse sottratto alla mia affezione, siate egualmente sicuro, dappoichè più che mai mi sentirei obbligato ad adempiere alla mia parola per ciò che concerne il matrimonio della vostra cara figliuola col sire di Loraydan. E adesso, o signori, in viaggio, — soggiunse gioiosamente l'imperatore.

Ma, in quel medesimo momento, Ulloa alzò uno sguardo verso il cielo, verso quel medesimo punto preciso del cielo contemplato poc'anzi, uno sguardo che era teso spaventoso dal proprio spavento, uno sguardo di sbalordimento.

— Sire! Signori! Ascoltatemi... — balbettò con voce incerta e singhiozzante:

— Ulloa, Ulloa! Quale vertigine vi travolge? — gridò Carlo V, impressionatissimo.

— La paura, sire! — rispose, titubante, il commendatore di Siviglia. — La paura, la paura! Io so, oggi, che cosa sia la paura, che avevo sempre irrisa e negata. La paura è su di me... è in me... e mi attanaglia...

Qui egli si tacque. Si pose in ascolto o per lo meno dal suo atteggiamento sembrava che ascoltasse. Che cosa ascoltava? Il silenzio, il grave silenzio che urgeva sulla valle e che si era fatto più pesante, più tetro?

Che cosa mai il commendator Sancio Ulloa poteva ascoltare, nel silenzio in cui non fremeva nulla, assolutamente nulla tranne il palpitar delle ali di due avvoltoi, le cui volute concentriche si perdettero ben presto nello spazio?

— Finito! — esclamò d'un tratto, cupamente in un lacerante sospiro. — Finito!... La voce... *la voce morta*... la voce si è taciuta!...

Tutti gli astanti, con una sorpresa piena di tristezza, contemplavano il vecchio canuto, e tutti erano dominati dal medesimo pensiero. Uno di essi, furtivamente, si toccò la fronte con un dito.

— No, non sono demente! — disse il commendatore, con solenne dignità. — Che codesto ragionare richiamo vi sia sfuggito, o nobili signori, ecco ciò che oltrepassa la mia immaginazione; ma io, io giuro che ho udito, ho bene udito...

— Vana illusione della vostra anima affaticata, mio caro Ulloa! — opinò l'imperatore.

— Realtà, sire! Realtà! Realtà tanto più innegabile in quanto, nel medesimo istante, ho riconosciuto la voce che mi chiama. Oh, comprendetemi bene: io sono chiamato! Dico così esatto: *sono chiamato!* Sono chiamato da qualcuno che implora il mio aiuto, ed io so chi in tal modo mi chiama...

— Ebbene, chi sarebbe mai? — domandò Carlo V, trascinato mal suo grado da una curiosità di cui non poteva rendersi padrone.

— Mia figlia, la mia primogenita, sire!... E' Regina Cristina colei che grida al soccorso!...

— Ma, per tutti i santi! La vostra figliuola si trova a Siviglia, a duecento buone miglia da qui!

— Lo so, che il fatto può sembrare inconcepibile; ma il fatto è!...

Lentamente don Sancio d'Ulloa si fa il segno di croce. I cavalieri della scorta reale si guardarono gli uni gli altri, colpiti da stupore.

Ogni cosa taceva sulla terra e nell'aria.

L'imperatore si sottrasse, con uno sforzo di volontà, alla pericolosa fantasticheria che s'impadronisce degli uomini più forti allorquando essi vengono a sfiorare l'abisso del mistero.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il generale Chinotto

La morte di Antonio Chinotto, avvenuta nell'ospedale militare di Udine, va segnalata come uno dei maggiori lutti dell'esercito italiano. I dispacci dicono che egli è morto baciando la bandiera ed esclamando: «Patria mia, io non posso più darti nulla». Una morte grande, degna di essere ricordata fra le morti classiche degli eroi, gloriosa conclusione di una nobile vita spesa tutta nella preparazione dei soldati e nella quotidiana ricerca di nuovi studi e di opere nuove. Figlio di un vicentino e di una torinese, Antonio Chinotto adunava in sè le singolari virtù delle due genti italiane: ingegno versatile, carattere tenace nei propositi e negli affetti, indole pronta ad ogni generosa manifestazione, cuore buono e diremmo quasi ingenuo come quello di un fanciullo; ogni sua dote concorreva in lui a una solida formazione morale. Onde era da prevedersi che un uomo così fatto, sopravvenendo tempi grossi e pieni di vicende, si sarebbe levato alto e sicuro.

Il generale Chinotto proveniva dall'arma del Genio. Fatti gli studi alla Scuola di guerra, era passato nello Stato Maggiore. Ma nei tempi di pace la sua natura esuberante, la sua indole propensa a sempre nuovi studi, a sempre nuove ricerche, lo avevano portato ad occuparsi anche di studi affini ai suoi e così fu ingegnere civile e più tardi, essendo andato a Liegi, elettrotecnico. Ritornato al comando delle truppe, la sua carriera culminò al grado di maggior generale. Comandò qualche anno la Brigata Re a Verona ed a Udine, poi fu collocato in posizione ausiliaria. Ne ebbe dolore ma dalla sua bocca, anche con gli amici più intimi, non uscì mai, in quella circostanza, nè un lamento nè una protesta: era un soldato nel buon senso della parola.

Scoppiata la guerra con l'Austria, venne richiamato in servizio attivo ed assegnato al Comando della Brigata «Piacenza», che partì subito per il Carso. Non è a dire come egli fosse lieto ed orgoglioso di questo richiamo; si pose alla testa della sua Brigata con giovanile entusiasmo, e noi sappiamo che egli fu quattro volte ferito e che tuttavia non volle mai lasciare il comando, e nonostante che le forze fisiche lo andassero a mano a mano abbandonando, stette fermo sempre fra i suoi soldati, che egli amava, da buon generale, come figliuoli suoi, e che egli seppe guidare con rara abilità nella vittoriosa battaglia di Gorizia. In questa guerra, nella quale le virtù militari e civili del popolo italiano si elevarono come in una eroica egualitaria comunione, poco o nulla si concesse agli individui — e fu giusto — tutto alla collettività. Tuttavia il nome di Antonio Chinotto, come quello di qualche altro capo, uscì fuori a quando a quando; la sua bravura, le sue ferite, la promozione a tenente-generale comandante di Divisione per merito di guerra, la medaglia d'argento al valore, e infine la promozione sul campo a comandante di Corpo d'armata ebbero una larga eco di ammirazione anche fuori della zona di guerra. Chinotto era diventato uno dei capi più amati e più segnalati del nostro esercito. E di essere amato e segnalato alla pubblica ammirazione egli era, per ogni riguardo, meritevole, non solo per le sue qualità militari, per la sua dottrina, per il suo valore personale, ma altresì per quel complesso di private virtù, che lo rendevano prezioso alla famiglia, caro, profondamente caro agli amici. Chi scrive questo cenno fu legato a lui da fraterna amicizia, da una di quelle amicizie che fioriscono nei lieti anni della scuola e si radicano nei cuori per sempre; lo ha conosciuto intimamente e così ha conosciuto un forte carattere, un cuore geniale, una nobile anima. Bastino queste parole a rendergli onore, perchè la vera gloria egli stesso se l'è creata con le sue opere e con la sua morte. E le parole, in questi nostri tempi così densi di fatti, suonerebbero vane e sconvenienti, toglierebbero, non aggiungerebbero nulla, alla grandezza del soggetto.

Antonio Chinotto è morto avvolto nella bandiera italiana. Onore alla sua memoria!

Nella Cappella ardente

Udine, 27, notte.

All'annunzio della morte del valoroso generale Chinotto, le Autorità politiche e militari e cospicue personalità inviarono alla vedova, donna Clara Chinotto, le loro condoglianze. Un nobilissimo telegramma inviò pure il Duca d'Aosta. La salma, vestita della gran tenuta e ravvolta nel tricolore, venne posta sulla bara, contornata di fiori, ceri e sempreverdi, e stasera venne trasportata nell'antica cappella delle Grazie, trasformata in camera ardente, dove la vegliano per turno ufficiali e sentinelle armate. Domattina, alle ore 8, avranno luogo i solenni funerali, a cui interverranno le Autorità e le rappresentanze dell'esercito.

La morte del maggiore Zonca

Nella presa di Gorizia è caduto valorosamente alla testa dei suoi soldati il maggiore di fanteria Ettore Zonca, che nella nostra città contava molte conoscenze ed amicizie.

La notizia è pervenuta a Torino soltanto qualche giorno fa, e tra i colleghi dell'estinto ufficiale ed i soldati che furono alle sue dipendenze ha recato largo compianto. E' pure oggetto di particolare interessamento questo caso. Il maggiore Zonca, partendo per la guerra, lasciò in quartiere a Torino il suo cavallo al quale era molto affezionato. Ebbene nei giorni della presa di Gorizia, il cavallo, già pieno di vivacità, cambiò repentinamente umore e parve accasciarsi, destando curiosità nei soldati del quartiere, che s'avvicendavano ad osservare lo strano abbattimento del quadrupede. Il caso ha fatto maggiormente rumore quando si è saputo la morte del Zonca, e nella scuderia è un continuo affollarsi di militari, che vanno ad osservare la bestia, la quale non ha smesso — quasi consapevole della fine del suo padrone — il suo atteggiamento accasciato.

La medaglia d'argento ad un tenente torinese

Un nostro concittadino, appartenente ad una fra le più cospicue famiglie patrizie, così intimamente legato alle gloriose vicende del nostro Piemonte, il tenente Giuseppe Adolfo Roero dei marchesi di Cortanze, aiutante maggiore in 1.a in uno dei reggimenti di cavalleria appiedati, ha ottenuto con recente decreto la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Sotto un violento, ininterrotto bombardamento, portava ordini ed avvisi ai reparti impegnati, dando continua prova di calma, di intelligenza e di sommo sprezzo del pericolo. Benchè ferito, persisteva nel disimpegno delle sue mansioni e non si ritirava se non quando gli veniva esplicitamente ordinato». (Monfalcone, 15 maggio 1916). Ci compiacciamo in tal modo di segnalare la parte presa dalla nostra cavalleria in animosa gara con le altre truppe impegnate nei più ardui cimenti e il valore dimostrato da un giovane figlio di Torino nostra.

La morte di un giornalista

Dopo un'infermità che durava da lungo tempo, è morto stamani all'ospedale San Giovanni, ove era stato ricoverato in stato allarmante ieri sera, il collega Alfonso Cavalieri, che fece parte per moltissimi anni della redazione della *Gazzetta di Torino*. Egli era tra i più anziani del giornalismo torinese, ma la malferma salute non gli rese lieto il lavoro a cui pur dedicò indefessamente tutte le sue migliori energie.

I funerali avranno luogo per conto dell'Associazione della Stampa e della Cassa Pia di Previdenza, a cui il Cavalieri apparteneva — domani lunedì alle ore 17,30 partendo da via S. Massimo 21. Per l'espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori.

Alla vedova del compianto collega, alla buona signora che nel più vivo dolore assiste una lunga e pietosa opera di assistenza materiale e morale attorno al povero compagno della sua vita, esprimiamo le nostre condoglianze.

La dichiarazione di guerra alla Germania e le dimostrazioni a Torino

La dichiarazione di guerra all'Impero germanico ha dato luogo in qualche ritrovo pubblico a manifestazioni patriottiche. Dove suonavano le orchestre vennero chiesti gli Inni nazionali, tra applausi e le solite grida di: «Abbasso i tedeschi! Abbasso l'Austria!».

Al *Ligure* si formò — pure per iniziativa del Fascio interventista — un corteo di giovani, i quali, dopo aver fatto suonare gli Inni, si avviarono per via Roma e piazza San Carlo, dove ripeterono la dimostrazione. Al *Caffè San Carlo* nacque un piccolo incidente tra un giovane dimostrante e uno sconosciuto, ch'era seduto ad un tavolo e pare non si sia alzato al suono della Marcia Reale. I due passarono a vie di fatto, per cui uno finì all'ospedale, a curarsi di una lieve contusione, e l'altro in Questura, per deporre le sue generalità. Nessun altro incidente notevole.

Per gli Ospedali Territoriali della Croce Rossa

Palestrino Luigi, L. 100; Ing. Arrigo Carotti e Giuseppina, 25; Broglio Francesco, 20; Minola don Francesco, raccolte nel Comune di Valchiusella, 5; N. N., 0,20; Impiegati ed operai dello stabilimento Talamona, 129,45; Maestra Caterina Cortina, offerte alunne 2.a e 3.a elementare, 8,50; Società bocciofila Italo-Ginevrina, 41; L. M., 145,70; Avv. Ghislanzoni Paolo, 120; Benso Giuseppe, 30,20; N. R., 10; Bel Enrico, 100; Società Cooperativa di M. S. di Ceppo Morelli, il Sindaco del Comune di Piossasco, ricavo festa beneficenza e festa patronale, 110,67; Alunne 2.a elementare di San Maurizio Canavese, 15; Onofrio G. di Netro, 4,05; Dottor E. Garzena Netro, 5; Campagna Pietro di Netro, 3,50; Perino Isidoro di Netro, 2; Vercellone Giacchino di Netro, 2; Vercellone Alfredo di Netro, 10; Società Anonima Officine di Netro, mese di giugno, 784; Impiegati ed operai Officine di Netro, mese giugno, 302; Ditta Alfonso e Gaetano Brun, contributo mese di luglio, 620; Caporalmaggiore Balma Giovanni di Perrero, 5; Conte Prospero Balbo, 20; A mezzo «Gazzetta del Popolo» dai signori Margherita Bodo Negri, L. 20, e capi operai Fiat centro, residuo sottoscrizione corona pel defunto Lora Felice, L. 76 (totale L. 96); Blavet di Briga [illegible] Enrico, 130,20; B. C., 10; Un cappellano della Croce Rossa, 20; Ditta Michelin, 379,20; Zandoni Pietro sindaco di Guardabosone, ricavo fra amici, 15; Comitato assistenza civile di Lesa, versate dal delegato Croce Rossa, 110; Comitato assistenza civile di Lesa, 113,75; Mongilardi Marco, Valle Mosso, raccolte fra la popolazione, 15; Coda Giovanni di Valle Mosso, id. 5; Cooperativa consumo, Valle Mosso, id. 1,65; Jupsia Vittorio, Valle Mosso, id. 11,80; Gianetti F., 5; Avv. Paolo Buridan, 145,70; Operai proiettificio Talamona, in occasione onomastico principale, 60; Ersilia Cler, 5; Chevallei avv. cav. Giuseppe, 125; Amm. Ferrero Ponsiglione, 5. — Totale L. 4270,37; Totale precedente L. 828.143,14; Totale generale: L. 832.412,41.

Per la IV Armata
«Stelle alpine» benefiche

Un socio dell'Associazione della Stampa, Carlo Casella, ha avuto per i doni ai soldati della IV Armata un'iniziativa graziosa, che va segnalata come esempio a tutti i torinesi che in questi giorni godono l'aria buona e il «dolce far niente» al mare o in montagna: il Casella, villeggiando ad Usseglio, ha organizzato con alcune signorine volonterose una spedizione in una regione di «stelle alpine», e sceso giù con un fascio di mazzetti, li ha messi in vendita tra i villeggianti a beneficio della simpatica iniziativa del Comitato di Preparazione per la IV Armata. La vendita ha reso L. 38,60, che a mezzo dell'Associazione della Stampa sono state versate al Comitato di Preparazione. In ogni albergo di montagna, in ogni rotonda di stabilimento balneario si faccia qualcosa di simile per regalare doni utili ai nostri combattenti.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 21 di lunedì, 28 agosto, darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma:

1. Marcia «Cristoforo Colombo» - G. Vannetti — 2. Sinfonia dell'opera «Nabucodonosor» - G. Verdi — 3. Fantasia originale per oboe - C. Farguss — 4. Fantasia sull'opera «Andrea Chénier» - U. Giordano — 5. Sinfonia dell'opera «Fra Diavolo» - D. Auber.

Seguendo la Cronaca

A bocca asciutta

non rimarrà nessuno. La Società Idros ha provveduto a intensificare ancora la produzione della sua indovinata e ricercatissima *Acqua Idros tipo San Pellegrino*, ingrandendo il suo già magnifico stabilimento. Tutte le richieste dei consumatori, in continuo crescendo, potranno così essere rapidamente e compiutamente esaudite.

I Divertimenti

Varietà Maffei
Stasera Debutto di "Faraboni,,

Questa sera debutterà il celebre ballerino Pierino Faraboni, reduce da grandiosi trionfi a Parigi, Londra e Pietrogrado. Il Faraboni manca da ben cinque anni al *Maffei* di Torino e sarà riveduto con vero entusiasmo. Stasera debutteranno pure: Lucia Midorona, nelle sue languide danze spagnuole; Virginia Corini, al filo di ferro; Ida Giola, cantante italiana, e Geo Perin, giocoliere. Ultimi giorni del brillantissimo comico Manara, il cui successo è sempre dei più strepitosi.

SALONE GHERSI
"Gloria,, con Febo Mari

Una grande film si proietta oggi al *Salone Ghersi*: un lavoro dell'*Itala Film*, ideato da Febo Mari e interpretato magnificamente da lui nella figura del protagonista. E' *Gloria*, in tre episodi. Un'altra bellissima parte è resa splendidamente da Valentina Frascaroli. Il signorile Salone di via Roma continua così la sua bella tradizione di vero teatro d'arte cinematografica, apprezzatissimo da tutto il pubblico torinese.

"La Tormenta,, ancora oggi e domani allo "Splendor,,

Per aderire alle numerose richieste e per dar modo a tutti quelli che per la grande ressa non potranno in questi giorni trovar posto, questa eccezionale e commovente cinematografia si ripete ancora oggi e domani. Si annunzia per mercoledì la divertentissima *pochade* di Bisson: *Il controllore dei vagoni letto* interpretata da *Tortufini*: si prevede un colossale e clamoroso successo d'ilarità.

CINEMA ITALA

Oggi *Don Chisciotte in frak*, commedia brillantissima, della *Cines*. A mercoledì *Hesperia* in una delle sue più fulgide interpretazioni.

L'album degli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia Municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 13 al 25 agosto 1916:

Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 15 — Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 20 — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Orologio d'argento con catenella e diversi ciondoli — Portafogli di pelle con somma inferiore a L. 200 — Carretto a mano — Carriola a due ruote basse — Anello d'oro — Custodia con occhiali pince-nez oro — Braccialetto d'argento a maglia con orologio d'oro.

Investimento a Porta Nuova

Il pavimentatore Emilio Oderico, d'anni 32, abitante in via Baretti, 31, mentre — a quanto risulta dai rapporti delle guardie — passava, in stato d'ubbriachezza, in piazza Carlo Felice, dinanzi alla casa N. 9, cadde sulle rotaie del tram della linea Ponte Isabella-Barriera di Milano, nel momento in cui sopraggiungeva a corsa regolare il carrozzone N. 222, condotto dal manovratore Gatti. Quest'ultimo, pur avendo fatto ogni tentativo per evitare un investimento, non potè impedire che l'infelice fosse urtato e preso sotto il salvagente. Poichè la posizione dell'investito era difficile, occorse molta fatica per toglierlo di là. Infine da una guardia municipale e da alcuni soldati l'Oderico fu adagiato sopra una vettura pubblica e condotto al San Giovanni. Qui venne medicato di abrasioni e contusioni alla faccia ed in altre parti del corpo, guaribili in 12 giorni, salvo complicazioni.

Il manovratore abbandonò il servizio.

***

Tal Luigi Bessiore, d'anni 40, all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via San Francesco da Paola, fu urtato da un tram della trazione municipale e cadde, riportando contusioni guaribili in 15 giorni. Fu medicato al S. Giovanni.

Ladri in carcere

Ieri, verso le ore 5, il cittadino dell'ordine Balzarro Marcello, mentre perlustrava il corso Francia, giunto all'angolo di via Bagetti, scorgeva un individuo carico di un cesto, che con fare sospetto cercava di non farsi notare. Il cittadino dell'ordine, intuita la qualità dello sconosciuto, si mise alle sue calcagna, ma il mariuolo, accortosi d'essere inseguito, cercava darsela a gambe. L'agente però fu pronto a raggiungerlo ed a trarlo in arresto consegnandolo alla Sezione di P. S. Porta Susa, ove venne trattenuto ed identificato per il pregiudicato Lupo Giuseppe, fu Giuseppe e di Stecca Teresa, nato a Carignano l'11 agosto 1870, calzolaio disoccupato, senza fissa dimora.

Il cesto che fu sequestrato conteneva quattro lenzuola di canapa, nuovissime, portanti le iniziali G. Z. A. nonchè quattro bottiglie di grignolino, tre di nebiolo e 1 di barbera. L'arrestato non ha voluto ancora rivelare la provenienza della refurtiva.

Gli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. delle ferrovie hanno proceduto all'arresto di certo Sacchi Angelo di Felice, telegrafista della stazione di Torino Smistamento, confesso autore del furto di L. 50 in danno del proprio collega d'ufficio sig. Achille Martin.

***

Il negoziante di frutta Ernesto [illegible], da Moncalieri, denunziò che mentre dormiva sul suo carro veniva derubato del portafogli contenente L. 30.

Un truffatore

Un giovinotto decentemente vestito si presentò al commerciante signor Vittorio Regis, in via Pastrengo N. 13 e dicendosi mandatario del capo tecnico delle officine di costruzione di artiglieria chiese la consegna di cento punte di elica del valore di L. 490. In contraccambio della merce ricevuta lo sconosciuto lasciò al negoziante un buono regolarmente firmato, che risultò poscia falso. Nella giornata seguente lo stesso individuo con lo stesso sistema si fece consegnare una quantità di altre punte di elica per un valore di un migliaio di lire, dal negoziante signor Enrico Tron in via Sacchi N. 24. Denunziate le truffe la Questura riuscì ad identificare il ladro in persona di certo Stefano Villa, pregiudicato.

I pericoli della strada

In via Milano, presso via Santa Chiara, il tram N. 212, della linea Ponte Isabella, manovrato da Scagliola Luigi, urtava una vettura domestica sulla quale, col conducente Merlino Giovanni, si trovava un fratello di questi a nome Ferdinando, d'anni 43. Per effetto del cozzo la domestica si rovesciò rimanendo assai danneggiata ed i due fratelli Merlino nella caduta riportarono, il Ferdinando una ferita al cuoio capelluto ed il Giovanni lieve contusione al capo. Il primo fu tosto da un agente di P. S. accompagnato nella vicina farmacia Anglesio per le cure più urgenti, da dove fu poscia da una guardia municipale condotto con vettura pubblica al San Giovanni. Ivi venne medicato e giudicato guaribile in giorni dieci. Il di lui fratello invece non volle essere accompagnato in qualche nosocomio per le cure del caso. L'agente municipale provvide pure a far scambiare i nomi fra gli interessati agli effetti della liquidazione dei danni.

Le furie di un cavallo

Un cavallo attaccato ad un biroccio, condotto da certo Saracco Agostino, mentre percorreva la strada Val Pattonera, spaventatosi non si sa di che si dava alla fuga. Il conducente, vistosi nell'impossibilità di trattenere l'animale, saltò a terra senza causarsi mali di sorta. Dopo breve percorso il veicolo avendo urtato contro un paracarro si sfasciò completamente e l'animale colle sole stanghe attaccate ai finimenti continuò la corsa fino all'angolo della strada di Cavoretto e quella di Moncalieri dove essendo caduto al suolo fu afferrato e trattenuto dal suo proprietario Tabacco Giovanni, accorso dalla vicina sua abitazione. Lungo il percorso non risulta che l'animale abbia causato danni alle persone.

Errori fatali

Il bambino di 3 anni Mario Bionda, abitante in via Galliari n. 32, nella sua abitazione inghiottì venti pillole di arsenico contenute in una scatola, che egli credeva piena di dolci. L'effetto del veleno fu tremendo. Il bimbo fu colto da atroci dolori e dovette essere trasportato d'urgenza al San Giovanni, dove il dottor Quarella lo fece ricoverare con prognosi riservata.

— Fu ricoverata, pure con prognosi riservata, all'Ospedale Mauriziano, Adelaide Faggio, d'anni 28, la quale nella sua abitazione aveva ingoiato per sbaglio, credendole di menta, una quantità di pastiglie di fiele, che suo marito adoperava per curarsi una ferita.

Col permanganato

La sarta ventenne Lidia Lauger, abitante in via Borgo Dora n. 3, ingoiò allo scopo di suicidarsi, perchè afflitta da dispiaceri intimi, una quantità di permanganato di potassio. Venne accompagnata al San Giovanni, dove fu ricoverata con riserva sulla prognosi.

Stato Civile di Torino

26 Agosto 1916:

NASCITE: 14, cioè maschi 5, femmine 9.

MATRIMONI: Abrò Giuseppe con Barano Maria; Emanuel Natale con Cocco Eugenia; Ribero Giovanni con Cico Lidia; Roselli Ettore con Orsoli Orsola.

MORTI: Guglielmet Giovanni, di anni 76, di Pinerolo, contadino, via Passana, 25.
Barbero Giuseppe, di anni 68, Torino, operaio.
Sarda Domenico, d'anni 55, da Torino, lattivendolo, Strada Cuorgnè, 175.
Grasso Giacomo, d'anni 70, da Villafranca d'Asti, negoziante, via Borgo Dora, 29.
Miola Rosa, 58, da La Cassa, religiosa.
Cibrario Giacomo, d'anni 83, da Torino, commerciante, corso Regina Margherita, 122.
Griglia Francesco, d'anni 48, da Montechiaro d'Asti, impiegato, via Goito, 11.
Frattero Vincenzo, di anni 46, da Savigliano, macellaio, via Nizza, 93.
Prato Luigia Giuseppina nata Maddalena, di anni 53, da Torino, casalinga.
Debenedetto Consolina ved. Segre, di anni 73, da Torino, casalinga, via Des Ambrois, 2.
Sidoli Ferdinando, di anni 76, da Mantova, scultore.
Più 3 minori di anni 8.

Totale: 14, di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc.: 4.

Gli spettacoli d'oggi

PARCO MICHELOTTI. — Compagnia Castiglione-Gemelli. — Ore 21,30: *Bureaju!*, commedia in 3 atti di O. Poggio, libretto di O. Trovetti e musica di F. A. Cuneo (novissima). — Ingresso L. 0,30.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR. — *La Tormenta*, ossia *Il romanzo di un mozzo*, in quattro atti.
«IRIS» CONCERTO VARIETA'. — P. Castello 13 e 14.
GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clock con Concerto serale Rumeno. Pista Skating.
CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

SPORT

CICLISMO.

Cerutti vince la terza coppa "La Piemonte,,

A questa gara ciclistica organizzata dalla Società «La Piemonte» erano iscritti 46 corridori e ieri alle ore 8 presero la partenza dalla barriera Casale 36 concorrenti.

L'arrivo avvenne alle ore 13,20 e giunse primo Cerutti Francesco, della Società «La Piemonte»; 2.o alle ore 13,23 Schierano Domenico; 3.o alle 13,26 Costa Costantino; 4.o alle 13,26 2/5 Vallo Celeste; 5.o alle 13,30 Baudone Enrico. Seguì un gruppo di undici alle 13,45 in questo ordine: 6.o Feyles Francesco; 7.o Ferraris Livio; 8.o Beltramo Lino; 9.o Carpegna Giacomo; 10.o Morra Arnaldo; 11.o Pivano Eugenio; 12.o Leducci Giovanni; 13.o Peraudo Giuseppe; 14.o Naretto Ernesto; 15.o Regis Giovanni; 16.o Berutti Vittorio; 17.o Garna Luigi; 18.o Musetto Giovanni; 19.o Peraud Mario; 20.o Pasquale Luigi; 21.o Schierano Bartolomeo; 22.o Pomatti Giacomo; 23.o Rocci Giuseppe; 24.o Mirabelli Lorenzo.

Ecco come si è svolta la corsa. Fino a Gassino i concorrenti si sono mantenuti quasi sempre in gruppo. Il primo tranquillamente lo si ha poco prima di Chivasso. Infatti, alle 8,38, giunge qui un primo gruppo che ha in testa il Bottazzi. A due minuti di distanza giunge un secondo gruppo guidato da Peraudo, col quale marciano i corridori Berutti, Mautino e Costanza. Seguono quasi subito Schierano e Gherso. Il *leader* della corsa fu il Cerutti, il quale regolò l'andamento della gara a suo piacimento non trovando per tutta la sua durata un avversario capace di contestargli il primo posto. Passato Chivasso vediamo in testa ai primi il corridore Ferraris, il quale permane nella prima posizione fino alla salita della Serra.

A questo punto il Cerutti passa avanti e con grande abilità vince le asprezze della strada. Due soli concorrenti gli si pongono ai fianchi, il Baudone e lo Schierano e non lo abbandonano per tutta la salita e seguente discesa. Mentre i tre concorrenti stanno percorrendo la discesa, lo Schierano fa una caduta, ma fortunatamente senza conseguenze, tanto che può quasi subito ricongiungersi con Cerutti e Baudone. Anche il passaggio per Biella avviene a gruppi staccati. Fra la Serra e Biella, il corridore Ferraria, che aveva fatto una buona corsa in principio, ha aumentato la velocità ed è riuscito presso Biella a riavvicinarsi ai primi, mentre all'inizio della salita della Serra teneva il 19.o posto. A Biella è giunto il settimo.

Da Biella i concorrenti prendono la via di Torino e quando mancano ormai solo più 30 chilometri a raggiungere il traguardo, Cerutti perde uno dei compagni di corsa, lo Schierano. Il Baudone solo è ai fianchi del *leader* e tutto lascia credere che il 2.o posto sia a lui assicurato, quando deve arrestarsi per una foratura di gomme. Fatta la dovuta riparazione, risale in macchina a corsa veloce. Ma ormai il Cerutti è ben lungi e dinanzi a lui marcia pure il secondo gruppo che ha approfittato dell'occasione per avanzare. Ciononostante, il Baudone non vuole cedere e continua nel suo sforzo. Raggiunge il secondo gruppo e sta per ravvicinarsi pure al *leader* Cerutti, quando un nuovo incidente di macchina lo costringe a ritirarsi. In seguito a caduta la bicicletta si è guastata ed è impossibilitato a proseguire.

L'arrivo alla Barriera di Milano è avvenuto regolarissimo alla presenza di numeroso pubblico. L'organizzazione fu compiuta dalle Società Unione Sportiva La Piemonte ed Unione Sportiva Torinese.

IPPICA

L'ultima giornata di corse al galoppo a Varese

Varese, 27, notte.

Oggi, all'ippodromo delle Bettole ebbero luogo le ultime corse al galoppo.

Premio Jokey Club - L. 2000, m. 1800 — 1.o Imbersago (55) Blackburn); 2.o Paride (58) Mitchell. Vinto per testa.

Premio Municipio - L. 2000, m. 1500 — 1.o [illegible] (45) Blackburn; 2.o Lehnerin (51) Blackburn; 3.o Deucalione (47) Righetti. Vinto per una lunghezza e mezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o Non piazzati: Lady Rowena, Vadì, Vilarion. Vincitore invenduto.

Criterium — 1.o Torana (Blackburn); 2.o per tre quarti di lunghezza Proleta (Mitchell); 3.o per sei lunghezze Prettylady (Cloul). Non piazzato: Flying.

Premio Varese — 1.o Gitana (Castelli); 2.o per due lunghezze Granatiere (Watkins); 3.o per una lunghezza Rassa (Cloul). Non piazzati: Golia, Vol, Inglesina.

Premio Gazzada — 1.o Orco (Amodio); 2.o per cinque lunghezze Colomba (Smith); 3.o per otto lunghezze Perry. Non piazzato: Lemario.

NUOTO

Gare di nuoto a Firenze

Firenze, 27, notte.

Quest'oggi sullo specchio d'acqua della Bari Nazionale Fiorentina si sono svolte importanti gare di nuoto organizzate a beneficio dei mutilati e ciechi di guerra. Alla manifestazione sportiva assisteva un discreto pubblico. Nella gara Coppa della giornata italiana, metri 300, giunge primo nella finale Bassetto Paolo del Veloce Club di Spezia in 4' e 40"; 2.o Stampa Vladimiro in 4' 48"; 3.o Cioli Giorgio in 5' 2".

Un conte assassinato

Foggia, 27, sera

E' stato assassinato il conte Ubaldo Beni, nativo di Gubbio. Il delitto avvenne in contrada Fuvara, sullo stradale di Lucera, nella borgata Pietro Montecorvino. Il conte viaggiava in baroccino. Si crede sia stato assassinato verso le 21,15, dopo aver fatto un chilometro di strada da Lucera verso Pietra. Il cadavere aveva una gravissima ferita. Addosso gli furono rinvenute ventidue lire e una rivoltella inesplosa. Il conte si era recato a Lucera per vari affari e per vendere un cavallo. Verso le 20,30 si diresse verso Pietra, ove aveva un villino. Perdura il mistero sulla causale dell'assassinio e sugli autori. Si parla di vendetta da parte di operai licenziati e si parla di vendetta per gelosia, ma l'ipotesi più fondata è l'assassinio a scopo di furto, perchè era risaputo che il conte viaggiava quasi sempre fornito di molto denaro.

Bosco in fiamme

Firenze, 27, notte.

Si ha da Montelupo Fiorentino che stamane, verso le ore 12, nella proprietà boschiva della signora Raffaella Verzani e del barone Franchetti, in Comune di Capraia e Limite, si è sviluppato un forte incendio. Esso ha preso vaste ed impressionanti proporzioni per il vento che spirava dalla parte di levante. Il bosco non essendo stato tagliato da circa 12 anni, rendeva l'opera di spegnimento assai difficile. Numerose squadre di robusti contadini, noncuranti del pericolo, hanno volontariamente cominciato l'opera d'isolamento e dopo cinque ore di penoso lavoro l'incendio è stato completamente domato. Le cause dell'incendio sono ignote. I danni sono ingenti.

La fine dello sciopero di Vespolate

Novara, 27, sera.

Giorni fa vi informavo che a Vespolate gli operai dello stabilimento di tessitura Ottolini si erano rifiutati di ricevere la paga per il lavoro eseguito durante la stagione di monda, e che in seguito a ciò lo stabilimento veniva chiuso. Gli operai tennero parecchi comizi, ed i loro rappresentanti ebbero colloqui colla Ditta per la definizione della vertenza. Per gli accordi intervenuti tra le parti, lunedì mattina si riaprirà lo stabilimento per la ripresa del lavoro.

Arrivo di prigionieri a Fossano

Fossano, 27, sera.

La notte scorsa, con treno speciale, giunsero 300 soldati prigionieri austriaci, compresi alcuni ufficiali, provenienti dalla zona di Gorizia. Sono quasi tutti giovani dall'aspetto stanco ed abbattuto. Sono stati internati, con gli altri, nell'ex-Polverificio.

Si dice che il quadriturrito Castello d'Acaja, ora adibito a casa di pena, sia per essere sgombrato dagli attuali inquilini per accogliere ufficiali austriaci prigionieri.

✝

Oggi spegnevasi serenamente dopo brevissima malattia in Rialmosso (Quittengo)

ROSA BOFFA COMINA
nata Maifredy

Ne dànno il doloroso annunzio, affranti dal dolore:
i figli: ALBERTO; avv. ENRICO; MARIA col marito dott. OTTINA e figli; LEONTINA col marito dottor COMERRO e figlia, ed i parenti tutti.

UNA PRECE!

La sepoltura avrà luogo a Rialmosso lunedì, 28 corrente, alle ore 9,30.
Non si mandano partecipazioni personali.
Rialmosso, 28 agosto 1916. 000
Imp. Pompe Fun. Nicodano e Barbera, Biella.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia sopportata colla rassegnazione dei forti, come forte era la sua fibra di probo lavoratore, rendeva serenamente a Dio l'anima sua onesta e buona

Giacomo Cibrario
d'anni 83

La moglie CATTERINA VALPIANO; i figli GIOVANNI, GIUSEPPE con la moglie ELISA e bambino; MARIA, ANNA, MICHELINA, PIERINO ed ANGIOLINA; i fratelli: PIETRO con la consorte ANGIOLETTA FRANCHI e figli; GIUSEPPE e famiglia; il cognato FERRO BATTISTA col figlio PIETRO; i nipoti e parenti tutti danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 28 corrente, alle ore 17,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, in corso Regina Margherita, 122.

Torino, 27 agosto 1916.
(Pompe funebri Gesta)

Dopo lunga e crudele malattia spegnevasi ieri

Consolina Debenedetti Ved. Segre

I figli, generi, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti, angosciati, ne partecipano il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 28, alle 16,30, partendo da via Des Ambrois, 2.

Ringraziasi anticipatamente quanti prenderanno parte al loro dolore e si dispensa dalle visite. Pregasi non inviare fiori. A

A soli pochi mesi di distanza dalla morte del suo ventenne, adorato Ezio, immolatosi gloriosamente per la Patria, munito dei conforti della Santa Religione, cessava di soffrire il

Dott. Eugenio Zannone
d'anni 54
Medico-Chirurgo

Prostrati dalla duplice, immane sventura, ne dànno l'annuncio: la moglie MARGHERITA BOSCHIS; la figlia MARIA-TERESA; il piccolo MARIO, i parenti tutti, implorando da quanti lo conobbero un ricordo ed una preghiera.

La sepoltura avrà luogo in Cigliano Vercellese lunedì, 28 corrente, alle ore 17,30.
Cigliano Vercellese, 27 agosto 1916. A

Dopo lunghe sofferenze, santamente, come visse, spirava, il 27 corrente, la signora

Celestina Buscaglione ved. Caselli

Coll'animo straziato dal nuovo dolore che li colpisce, ne danno partecipazione:
i figli: GIANNINA; CAROLINA col marito Avv. DOMENICO DE LUCA; COSTANZA, Figlia della Carità; Ing. GIUSEPPE; ENRICO; SILVIA e LINA;
La mamma GIOVANNA BUSCAGLIONE vedova BUSCAGLIONE;
I fratelli, cognati, cognate, nipoti colle rispettive famiglie CASELLI, BUSCAGLIONE, DE LUCA e BORELLI. (A

Santuario di Graglia, 27 agosto 1916.

La salma sarà trasportata a Fubine, ove avranno luogo i funerali martedì, 29 corrente.
Non si mandano speciali partecipazioni; si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

ULTIME NOTIZIE

Il Re di Romania ha convocato il Consiglio della Corona

Il Capo e il Sottocapo dello Stato Maggiore greco esonerati dalle loro funzioni - Il generale Moschopoulos sostituisce Dusmanis.

(Servizio speciale della "Stampa,,)

BUCAREST, 26 (Ritardato).

L'ufficiosa «Independance roumaine» pubblica stasera i seguenti comunicati: L'agitazione e le inquietudini manifestate da varie parti nei giorni scorsi hanno fatto desiderare a Sua Maestà il Re di udire in un Consiglio l'opinione non soltanto del Governo e dei rappresentanti del Parlamento, ma anche dei Capi-partito, degli ex-presidenti del Consiglio e degli ex-presidenti delle Camere. Questo è il carattere che si deve attribuire alla convocazione del Consiglio da parte del Re. Vari giornali vogliono farne un pretesto di nuove agitazioni ed esaltamento, accompagnandone l'annuncio con commenti non giustificati e con particolari falsi. Il Consiglio della Corona avrà luogo domani, domenica, alle ore 10 del mattino, al palazzo di Controcente. Vi parteciperanno i membri del Governo, gli ex-presidenti del Consiglio Carp, Majorescu e Rosetti, i Capi-partito Marghiloman, Filippescu e Take Jonescu, gli ex-presidenti e gli attuali presidenti dei Corpi legislativi, Pherekyde, Kantacuzeno, Pascheani, Olanescu e Romesco, in sostituzione di Balayre Missir, che si trova all'estero.

Prossimo rimpasto del Gabinetto

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Da Bukarest si annunzia che il presidente della Camera entrerebbe a far parte del Gabinetto Bratiano, assumendo il ministero degli Esteri, come pure entrerebbe il fratello del primo ministro Vintila Bratiano. Il rimpasto sarebbe imminente. La preparazione militare romena sarebbe completata così anche politicamente: i preparativi che si fanno a Bukarest pare non permettano più dubbi. I giornali viennesi hanno ancora speranza perchè continua lo scambio di merci, ma le «Munchener» scrivono che questi traffici possono essere troncati da un giorno all'altro e continuano: «Romperci il capo per sciogliere l'indovinello romeno diventa un'occupazione che incretinisce. Tutti desiderano che finisca la situazione attuale e sarebbe una manifestazione di forte politica affrettare in un modo o nell'altro una decisione politica. Può darsi che i russi la tenano per primi».

Il giornale nota poi che si moltiplicano le notizie del passaggio imminente di truppe russe attraverso la Romania e ricorda come la continuazione delle esportazioni e importazioni tra l'Austria e la Romania non costituisca una garanzia. «Di fronte a una sorpresa che ormai non sarebbe più tale per le Potenze centrali occorrerebbe — conclude il giornale — una dichiarazione impegnativa del Governo romeno che mantiene piena libertà di azione. Ma è dubbio che il signor Bratiano possa fare una dichiarazione soddisfacente in questo senso».

La Grecia accoglie la domanda degli Alleati

Dusmanis e Metaxas destituiti

ATENE, 27, notte.

Con Decreto reale il generale Dusmanis e il colonnello Metaxas, rispettivamente Capo e Sottocapo di Stato Maggiore, sono stati esonerati dalle loro funzioni. Il generale Moscopulos, comandante della Terza Armata greca è nominato Capo di Stato Maggiore generale. Tali decisioni producono una grande impressione.

Il motivo del provvedimento

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Più presto di quanto si prevedeva la Nota degli Alleati al Governo di Atene, di cui ho potuto darvi la primizia stamane, ha conseguito il suo scopo. Con Decreto di re Costantino, pubblicato oggi ad Atene, il generale Dusmanis, Capo di Stato Maggiore e il colonnello Metaxas, Sottocapo, sono dispensati dalle loro funzioni. Il generale Moscopulos, comandante del terzo Corpo d'armata, che ha sede a Salonicco e che mai dissimulò le sue simpatie per gli Alleati, fu nominato Capo di Stato Maggiore generale. Questi provvedimenti non tarderanno ad essere seguiti da altri di eguale importanza, secondo il desiderio degli Alleati. Pelton di desidera a formulare le loro domande in tono risoluto gli Alleati avevano ragione e fatte pervenire a chi di diritto, le prove inoppugnabili delle mene intollerabili che Dusmanis si era creduto di poter permettersi. E' certo, per esempio, che i bulgari avevano ricevuto dallo Stato Maggiore greco indicazioni preziose per l'attuazione del loro piano di attacco in Macedonia. Non è colpa dei loro maestri consiglieri se è abortito in gran parte a quest'ora.

D. R.

Un altro "passo,, dell'Intesa?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Telegrafano da Atene all'Agenzia *Information*: «Gli inviati dell'Intesa hanno fatto un passo presso il Governo ellenico. I circoli politici bene informati assicurano che essi invitarono il primo Ministro a fare sì che il Governo stabilisca una linea di demarcazione, sino alla quale i contrattamenti possano essere impegnati. Questa linea di demarcazione sarà impegnativa per ambo le parti belligeranti, altrimenti l'Intesa si vedrà costretta a sbarcare truppe ad Atene.

L'aumento delle imposte in Austria

Zurigo, 27, notte.

Fra breve un'ordinanza imperiale aumenterà in Austria tutte le imposte dirette e indirette per provvedere al servizio dei Prestiti.

(Ag. Stefani).

La crisi nel Governo austriaco

Tisza e Burian in pericolo

Andrassy assumerebbe il potere

Lugano, 27, notte.

Secondo informazioni che raccogliamo ad ottima fonte si può ritenere prossima la caduta del ministro degli esteri austro-ungarico Burian, alla quale seguirebbe quella di Tisza. E' importante constatare che Burian cadrebbe in seguito alle discussioni politiche che si sono svolte nel Parlamento ungherese e che ebbero per base la politica militare e diplomatica della Duplice Monarchia verso l'Italia. La discussione sulla politica estera fu infatti esclusivamente una critica aspra per l'inabilità colla quale furono condotte le trattative coll'Italia che, secondo il giudizio degli uomini politici ungheresi più noti, avrebbero dovuto condurre ad un accordo e non alla guerra. Fu anche rimproverato il fatto che prima della guerra si fossero inasprite le condizioni della nazionalità italiana in Austria-Ungheria. Naturalmente, il biasimo per l'inasprimento delle condizioni della nazionalità italiana già prima della guerra, fu solo accennato da qualche oratore di opposizione appartenente al gruppo di Karoly.

Infine fu aspramente biasimata la decisione presa dal Comando austro-ungarico della offensiva nel Trentino contro l'Italia. «Cullati dal sogno di riprendere il Lombardo-Veneto — disse Polony — perdemmo in Bucovina ed in Galizia quattrocentomila soldati». Comunque, il testo delle relazioni date finora dal *Correspondenz Bureau*, come quello pubblicato dai giornali italiani, è incolto e mutilato, anche nel punto che riguarda le trattative coll'Italia. Quanto alla situazione parlamentare si può ritenere ormai che Andrassy andrà al potere in sostituzione di Burian. E' difficile per ora fare previsioni sull'eventuale e sempre più probabile successione di Tisza.

Rinnovati attacchi dalla Somme alla Mosa

La lotta nel settore di Thiepval

Basilea, 27, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: A nord della Somme nella mattinata di ieri e durante il giorno gli inglesi, dopo una forte preparazione di artiglieria rinnovarono i loro attacchi a sud di Thiepval e a nord-ovest di Pozières. Furono respinti in parte, dopo accaniti a corpo a corpo. Anche gli attacchi nemici a nord di Bazentin-le-Petit e i combattimenti con granate a mano all'estremità del bosco di Foureaux non riuscirono. Nei settori di Maurepas e Clery i francesi, dopo violento fuoco d'artiglieria, fecero avanzare forti effettivi per l'attacco, che non riuscì. A nord di Clery elementi che avevano fatto irruzione nelle nostre linee furono respinti da un contrattacco. A sud della Somme attacchi con granate a mano ad ovest di Vermand-Ovillers non riuscirono.

Dalle due parti della Mosa l'attività delle artiglierie aumentò a periodi. Attacchi pronunciati nella zona contro Thiaumont e presso Fleury non riuscirono. Ad ovest di Craonne e nel Bosco d'Apremont attacchi deboli di distaccamenti nemici non riuscirono. Presso Aricourt e Badonviller nostre operazioni di pattuglie ebbero successo.

Fronte orientale (fronte del maresciallo Hindenburg): *Sul fronte della Beina reiterati tentativi russi per traversare il fiume con battelli, ad est di Friedrichstadt e presso Lennewaden, non riuscirono. A sud-est di Kisielin piccoli distaccamenti tedeschi avanzarono fino alla terza linea nemica.*

Fronte dell'Arciduca Carlo: *Eccetto favorevoli combattimenti di pattuglie a nord del Dniester nessun avvenimento essenziale.*

Fronte balcanico: *Le forze bulgare avanzanti dalla riva orientale dello Struma si avvicinano alla foce del fiume. Sul fronte di Moglena attacchi serbi contro le posizioni bulgare sul Vetrenikia non riuscirono.*

Anche il comandante del "Deutschland,, dottore "honoris causa,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

L'ubbriacatura tedesca per il ritorno del *Deutschland* non ha più limiti. Telegrammi, discorsi, brindisi, articoli di giornali si succedono per elogiare l'avvenimento. Non è mancata neppure la consueta nomina a dottore *honoris causa*, data al capitano Koenig. Il titolo gli fu conferito dalla Facoltà di medicina dell'Università di Halle per i servizi da lui resi alla medicina e alla chimica tedesca. Ad un banchetto in onore del Koenig intervenne anche il conte Zeppelin. Il Koenig ha poi dato in un'intervista di ricordare che quattro anni fa comandava un vapore del «Lloyd tedesco», sul quale s'imbarcò lord Kitchener, il quale avrebbe detto che per un viaggio da Venezia ad Alessandria preferiva viaggiare su un piroscafo tedesco, perchè solo questo gli dava la sicurezza personale contro gli attentati degli egiziani, che odiavano in lui il tiranno sanguinario. Il Koenig pubblicherà un volume descrivendo il suo viaggio.

Il ricorso di Liebknecht

Zurigo, 27, notte.

Il deputato Liebknecht annunzia che il suo difensore ricorrerà contro la sentenza del Tribunale di guerra.

L'atto dell'Italia

La vigilia della Romania

Roma, 27, notte.

La decisione del Governo italiano, la quale ha potuto soltanto in questa ultima ora prendere forma, viene nel mondo politico italiano considerata come la fine di un equivoco e la distruzione di una leggenda: la leggenda cioè che per ragioni misteriose l'Italia non avrebbe mai dichiarato la guerra alla Germania. Siamo al termine di quel piano inclinato di cui da parecchi mesi vi andavo parlando rispetto ai rapporti italo-germanici, piano inclinato che doveva fatalmente, inevitabilmente condurre alla dichiarazione di guerra. Quest'atto di storica importanza giunge in un momento determinato, non scelto a caso. Il pubblico italiano ha sempre creduto che il ritardo della dichiarazione di guerra fosse in conseguenza delle tergiversazioni del Governo. Ora la storia del periodo che attraversiamo dimostrerà che la comunicazione di oggi del Governo italiano alla Germania, attraverso il Governo svizzero, è venuta oggi, perchè oggi soltanto si sono manifestate quelle circostanze concomitanti che costituivano una condizione necessaria per l'odierna dichiarazione di guerra. Tale dichiarazione non costituisce invero un fatto isolato. La data del 28 agosto rimarrà una data storica, anche per un'altra ragione, cioè perchè segnerà forse la dichiarazione dell'intervento della Romania. I due avvenimenti sono abbinati. Ecco perchè ogni giudizio sull'istante scelto per la constatazione dello stato di guerra tra l'Italia e la Germania deve essere riservato e subordinato alla conoscenza degli elementi, di cui il Governo era in possesso e che lo inducevano a ritardare l'avvenimento. Detto ciò una domanda si impone: Quale portata e quale significato avrà la venticinquesima dichiarazione di guerra del conflitto europeo? Nelle sfere autorizzate si ritiene che la portata militare non sarà di grande rilievo. Le operazioni di guerra sui vari fronti rimarranno, a quanto si può prevedere, sostanzialmente immutate, mentre il secondo avvenimento, cioè l'intervento romeno, potrà modificare l'andamento della guerra nel teatro balcanico. L'atto compiuto ha, invece, una grande portata dal punto di vista morale e diplomatico.

Avrà pure un'importanza capitale per ciò che riflette i nostri rapporti cogli Alleati. La dichiarazione di guerra alla Germania, secondo il pensiero delle sfere autorizzate, rappresenta la completa identità degli interessi italiani con quelli degli Alleati, cioè il massimo di solidarietà cogli alleati stessi. Pur raggiungendo questo massimo di solidarietà, l'Italia conserva tutta la sua autonomia nella realizzazione dei propri particolari interessi nazionali. Quali saranno le conseguenze di questo massimo di solidarietà cogli Alleati? In questi circoli si risponde: Al fronte unico militare, già realizzato dopo l'invio della spedizione a Salonicco, vengono ad aggiungersi, per effetto della piena e assoluta identità di condotta, l'unità navale, l'assistenza economica, la parità giuridica dell'Italia cogli Alleati.

Sotto due altre forme verrà ad esplicarsi — secondo queste sfere — la portata della dichiarazione di guerra oggi notificata alla Germania, cioè mediante l'influenza che essa eserciterà sui neutri per il blocco economico che si andrà sempre più stringendo intorno agli Imperi centrali e mediante la distruzione, che l'atto dell'Italia compie, dei sospetti germanofili nelle sfere ufficiali degli Alleati sulla condotta e sulle finalità dell'Italia durante la guerra.

L'atto dell'Italia lascierebbe inoltre logicamente supporre che, in virtù della completa, assoluta solidarietà ora raggiunta cogli Alleati, essa abbia già assicurato al suo avvenire la sistemazione dei propri interessi relativi all'Adriatico ed all'equilibrio del Mediterraneo ed all'influenza italiana in Oriente. Sono questi i motivi per i quali nell'elemento politico e parlamentare l'atto necessario ed inevitabile dell'Italia trovava stasera consenso. Un alto personaggio mi riassumeva stasera il suo giudizio con questa breve dichiarazione: «Domani incomincia la guerra guerreggiata dell'Italia colla Germania. Anche questo giorno è venuto. Sono convinto che gli Alleati apprezzeranno al suo giusto valore questo atto di lealtà dell'Italia, atto che raddoppierà di fronte alle nazioni dell'Intesa il valore morale dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo».

S.

La confisca di Palazzo Venezia

L'annuncio al sindaco Grimani

Roma, 27, notte.

Appena pubblicato ieri sera il decreto luogotenenziale per la rivendicazione del Palazzo Venezia, l'on. Pietro Foscari ha così telegrafato al sindaco di Venezia: «Sindaco Grimani — Venezia — Esulto, come veneto, per la rivendicazione italiana della sede millenaria di quei veneti ambasciatori nostri che affermarono per secoli in Roma la continuità del dominio latino. Rinnovato da Venezia sul 27, e come veneto mi onoro di partecipare a quel Governo che con fiero atto di dignità nazionale e con pensiero di affettuosa riconoscenza per la città più barbaramente oltraggiata, ha saputo cancellare la traccia più più amara del trattato di Campoformio».

Atto di solidarietà nazionale

Per Gorizia e altri luoghi del Friuli orientale

Roma, 27, notte.

In segno di esultanza per la liberazione di Gorizia e come risposta alla provocazione austriaca, che proclamò di voler provvedere con denaro tedesco alla ricostruzione della capitale del Friuli orientale, il Comune di Pordenone, modesta borgata del distretto di Sacile, stanziò lire mille quale primo contributo a lenire i danni arrecati a Gorizia dalla guerra, e altra eguale somma a favore di Lucinico, località redenta danneggiata. Altri Comuni del Friuli redenti si apprestano a seguire questo esempio di solidarietà nazionale.

(Stefani).

Lo scioglimento della Camera danese

Copenaghen, 27, notte.

In seguito al rifiuto del Landsting di approvare la vendita delle Antille danesi agli Stati Uniti, il Governo ha deciso lo scioglimento della Camera. Tuttavia, prima dello scioglimento i colleghi dell'opposizione del Parlamento, ha votato una legge che riforma la Costituzione.

Per un'intesa economica con la Russia

Firenze, 27, notte.

Il Console russo di Firenze ha avuto col presidente di questa Camera di Commercio, on. marchese Giorgio Niccolini, parecchi colloqui sul problema di una maggiore intensificazione dei rapporti economici tra i due Paesi. Mi è sembrato opportuno rivolgermi al Console per qualche schiarimento, ed ecco le sue dichiarazioni:

«Ho avuto l'incarico dal mio Governo — come i miei colleghi di altre città — di cooperare nel movimento che è sorto in Russia e che tende a stabilire un avvicinamento, un accordo commerciale ed industriale dei due paesi, che fino ad ora sono stati schiavi della Germania. E' ormai il tempo di liberarci dal giogo tedesco! All'accordo politico e militare dei paesi dell'Intesa dovrà seguire quello commerciale ed economico; ma bisogna prepararsi fin da ora, bisogna sapere per tempo prevenire e provvedere ed è a questo scopo che è sorto in Russia un movimento, che è aiutato dal Governo, tendente appunto a questo lavoro preparatorio che porti ai futuri trattati commerciali, specialmente con l'Italia, perchè appunto prima della guerra i rapporti commerciali fra i due paesi erano assai ridotti. Quasi trascurabili, anzi, si può dire, perchè la Germania, che aveva saputo conquistare quasi tutto il mercato russo, faceva questo giuoco: teneva lontano i prodotti italiani dalla Russia diffondendo la voce che gli italiani erano miserabili e straccioni, incapaci di qualsiasi produzione; viceversa poi le merci russe non potevano trovare facile sbocco in Italia, perchè qui, per opera della Germania, si è sempre detto che i russi erano troppo freddi e troppo sconosciuti... Con questo sistema la Germania aveva saputo conquistare il monopolio commerciale dei due paesi non solo, ma importava in Russia merce di produzione italiana e viceversa».

«Perciò in Russia prima della guerra non erano conosciuti che pochi prodotti di Genova e di Venezia soltanto in alcune città, come Odessa, dove si continuava la tradizione veneziana. Nelle altre parti della Russia le merci italiane non sono state mai introdotte; neppure a Mosca che ha un movimento di cinque miliardi all'anno. In questo modo la Germania potè dominare i commerci dei due paesi e si può dire, che dopo l'ultimo trattato commerciale russo-tedesco, stipulato dopo la guerra col Giappone, la Russia divenne quasi una colonia economica della Germania. Infatti è matematico e fanno sapere che l'importazione dalla Germania in Russia che nel quadriennio 1898-1902 era del 34,6 per cento, nell'ultimo quadriennio avanti la guerra, salì a 49,5 per cento sull'importazione totale, mentre l'Inghilterra nello stesso periodo di tempo da 18,6 calò a 13,3 per cento: così la Germania arrivò a conquistare quasi la metà dell'importazione totale».

«Da altre statistiche risulta inoltre che la Germania, per alcuni prodotti, si fece addirittura monopolizzatrice. Infatti, le pelli, i prodotti, gli oggetti di bigiotteria, tipografia, fotografia, di cartoleria, ghisa, ferro e loro manufatti, prodotti chimici e farmaceutici, prodotti del ferro e molti altri erano, avanti la guerra, di esclusiva importazione germanica. Ora è giunta l'ora dell'emancipazione ed il Governo russo ha creduto opportuno occuparsene di sua iniziativa aiutando quei movimenti sorti nel paese e tendenti ad una più intensa cordialità di rapporti fra i paesi dell'Intesa, ed è con questo scopo e per la propaganda di questo nobile fine che a Mosca è sorto un giornale utilissimo, l'*Economista italo-russo*, organo speciale della Camera di Commercio italo-russa di Mosca, che è scritto nelle lingue dei due paesi e che gli enti commerciali italiani faranno bene a conoscere.

«In questo momento non c'è che da esaminare la potenzialità economica prodotta da ciascun paese dell'Intesa dal punto di vista di quello che può ricevere, ossia di quello che può importare, e di quello che può esportare. Per stabilire durevoli accordi commerciali occorre che i paesi dell'Intesa economica abbiano la chiara conoscenza di quello che si produce e si sappia dove rivolgersi per il rifornimento di quelle merci che fino ad ora erano di esclusiva importazione degli Imperi centrali. Perciò il Governo russo ha incaricato i suoi rappresentanti nei vari paesi dell'Intesa di raccogliere notizie sulla produzione locale e tutti quei dati che serviranno al definitivo accordo commerciale».

La Camera di Commercio, subito dopo i colloqui col console russo, ha inviato agli industriali e commercianti della nostra provincia un'importante circolare, in cui, fra l'altro, sono così spiegati gli scopi di questa collaborazione ufficiale col Governo russo:

«Il problema dell'intensificazione dei rapporti commerciali colla Russia, che deve coronare i rapporti politici e militari, stretti oggi con tanta cordialità e fortuna fra i due Paesi, deve essere studiato nella sua pienezza con intendimenti e con criteri pratici».

Una massima in materia di controversia per lavori agricoli

Alessandria, 27, notte.

La «Commissione arbitrale mandamentale» per le controversie relative ai lavori agricoli» sedente in Ovighio, presieduta dal pretore avv. Giorgio De Luca, ha stabilito, con sentenza 30 luglio-6 agosto 1916, un principio importantissimo relativamente alla portata del piccolo affitto ai sensi e per gli effetti del decreto luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1220, e successivi, in tema di proroga e di rescissione dei contratti di locazione di fondi rustici; e cioè che il criterio obbiettivo dell'ammontare del canone annuo di affitto non è esclusivo, potendosi tener conto anche delle modalità di coltivazione dei fondi per determinare se nelle singole fattispecie si tratti o meno di piccoli affitti. In conseguenza di ciò ha sancito la massima che «colui che paghi per canone di affitto non più di L. 2000 annue per uno o più fondi complessivamente e in ogni caso considerato piccolo affittuario, ma anche colui che paghi più di L. 2000 annue può essere considerato piccolo affittuario, purchè coltivi la terra presa in affitto prevalentemente col lavoro proprio e di persone della sua famiglia».

La massima suddetta è tanto più importante in quanto finora non si ha notizia che altra Commissione arbitrale sia stata chiamata a decidere su questo argomento.

Ufficiali decorati

Alessandria, 27, notte.

E' stata conferita la medaglia d'argento al valoroso capitano di artiglieria da campagna De Vecchi Oddone, di anni 25. Ecco la motivazione: «Comandante di una batteria sloggiata postata sulla prima linea della fanteria, dimostrava costante calma e risoluta coadiuvando efficacemente in diversi e ripetuti attacchi l'azione della fanteria contro una trincea nemica. Durante il ripiegamento di reparti vicini, ed in momento critico, conservava con singolare audacia la posizione, incitava il personale a prepararsi per resistere ad oltranza in difesa dei pezzi e col fuoco di questi arrestava violentemente quegli avversari vicini e numerosi», Castelnuovo, 21 ottobre 1915.

Anche il capitano Giovanni Gatti, di artiglieria da campagna, già insignito della medaglia d'argento al valore in Libia, è stato fregiato di una seconda medaglia d'argento con questa motivazione: «Per appoggiare l'avanzata della fanteria, che moveva all'assalto delle trincee nemiche, noncurante del pericolo, portava la sua batteria in posto allo scoperto, sulla prima linea, dove si recava egli stesso per osservare e dirigere il tiro, dando mirabile prova di fermezza e coraggio». Podgora, 10 giugno 1915.

Pure alla gloriosa memoria dell'avvocato Riccardo Testa, capitano di fanteria, testè deceduto in seguito a gravi ferite riportate nel Trentino, è stata assegnata la medaglia d'argento al valore per la notevole partecipazione avuta per la fortunata occupazione di monte San Pellegrino.

Per una perfetta corrispondenza tra il grado e le funzioni conferite agli ufficiali

Roma, 27, notte.

L'on. Di Frasso Dentice ha presentato alla Camera questa interrogazione domandando la risposta scritta:

«Interrogo il Ministro della Guerra per conoscere le ragioni che lo hanno indotto ad istituire le funzioni del grado anzichè conferire agli ufficiali competenti il grado corrispondente al reparto che effettivamente comandano; 1.o se creda che tale provvedimento, anche se organicamente conveniente sia non a tenore allo quello spirito di sacrificio negli ufficiali combattenti così necessario in questo momento; 2.o se sia giusto che ad essi si accollino tutte le responsabilità senza avere nello stesso tempo i benefici, il prestigio e l'autorità che derivano dal grado; 3.o se sia equo che tale provvedimento ridondi ad esclusivo vantaggio di coloro che non corrono nessun rischio di guerra e coprono tuttavia gli organici ed a svantaggio finanziario degli ufficiali incaricati delle funzioni del grado e delle loro famiglie; 4.o se non sia assurda la eventualità che potrebbe presentarsi che ufficiali che abbiano comandato in quei reparti superiori al loro grado tornino in pace al comando di reparti inferiori».

La medaglia d'oro dei milanesi al Comune di Portomaurizio

Portomaurizio, 27, notte.

Gli assessori Marangoni, Borlosi e Flamberti, del Comune di Milano, vennero a Porto Maurizio oggi a consegnare la medaglia d'oro a questo Comune in riconoscimento della benemerenza acquistatasi porgendo amorevole assistenza ai bambini delle Colonie marine milanesi, che annualmente ospita la nostra città. Nel pomeriggio nello stabilimento balneare ebbe luogo un ricevimento durante il quale parlarono Marangoni, Soldi, Rugarli, e il sindaco di Porto Maurizio, avv. Airenti.

Dimostrazioni a Milano per la guerra alla Germania

Milano, 27, notte.

La notizia della dichiarazione di guerra alla Germania, resa nota alla cittadinanza verso le 20 dai supplementi dei giornali, non ha recato sorpresa, perchè la si attendeva di ora in ora. Una grande animazione si è manifestata subito dopo nel centro della città, ed una vera fiumana di popolo si è riunita in piazza del Duomo e nelle vie adiacenti. La dichiarazione di guerra è stata unanimemente accolta qui con vivo entusiasmo. Un primo gruppo, formatosi in Galleria, ha improvvisato una dimostrazione ed ha chiesto ed ottenuto che le orchestrine dei caffè suonassero gli inni patriottici. Una seconda colonna serrata, promossa dai Fasci interventisti, è giunta da via Carlo Alberto in piazza del Duomo. I due gruppi di dimostranti, entusiasti, si sono fusi, e si è formato un imponente corteo, che si è recato in piazza Cairoli, al monumento di Garibaldi. Poi ha fatto il giro delle redazioni dei giornali interventisti. La colonna dei dimostranti comprendeva una trentina di bandiere e si è andata sempre più ingrossando. Non si hanno a segnalare incidenti. La dimostrazione è riuscita veramente solenne ed imponente.

Altri decreti luogotenenziali

Roma, 27, notte.

Con decreti luogotenenziali odierni, su proposta del ministro degli Interni, sono stati eretti in ente morale la fondazione istituita dal cav. Carlo Menghini allo scopo di conferire borse di studio ai giovani appartenenti a famiglie povere del Comune di Castiglione delle Stiviere, e la fondazione istituita dal cav. Luigi Bartocci a favore degli ammalati poveri di Foligno e di Galbari, ricoverati nell'Ospedale di San Giovanni Battista di Foligno, ed a favore degli Asili infantili di Foligno. Sono stati approvati altresì i relativi statuti organici.

Con decreto luogotenenziale in data odierna, su proposta del Ministro degli Interni, stabilito durante lo stato di guerra, agli scopi per i quali le Provincie ed i Comuni possono essere autorizzati a contrarre mutui a norma degli articoli 196 e 250 della legge comunale e provinciale, è aggiunto quello di provvedere ai bisogni dell'organizzazione civile.

Con decreto della stessa data sono state approvate alcune norme per il rilascio del passaporto per l'interno, stabilendosi che esso deve essere sempre munito di ritratto fotografico del titolare, autenticata dall'Autorità concedente.

Il commercio dei vini

Roma, 27, notte.

La Direzione generale dell'agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

La maturazione dell'uva procede da per tutto regolarmente. A Pachino, in Sicilia, si è iniziata la vendemmia delle partite in collina.

Il commercio dei vini si mantiene, in generale calmo. I prezzi, su qualche mercato, sono alquanto ribassati. I vini rossi comuni del Piemonte si quotano da L. 90 a 100 per ettolitro. Quelli del Modenese da L. 60 a 75, e quelli della Toscana da L. 75 a 80 l'ettolitro.

Nel Piemonte gli uvaggi si quotano a L. 50 e le barbere a L. 50 il quintale. Nelle Puglie sono state vendute quasi completamente le uve primitive del Leccese a prezzi variabili da L. 45 a 55 il quintale; pochi gli affari per uve comuni.

Molti attivi affari si sono fatti in Sicilia per i mosti di Pachino, quotati da L. 50 a 38 l'ettolitro. A Vittoria, invece, le vendite sono meno attive ed i prezzi si aggirano intorno a L. 30 l'ettolitro.

La festa di San Marino

San Marino, 27, notte.

Alle ore 13 ha avuto luogo all'*Hotel Titano* un banchetto ufficiale di cento coperti. Al dessert sono state lette le adesioni che sono oltre duecento. Notevoli quelle dell'on. ministro Scialoja, dell'on. Rava, dell'on. Vicini, dell'on. Speranza, dell'on. senat. Diprampero, dell'on. Monteverde, del colonnello Augusto Elia, di Corrado Ricci, del comm. Della Somaglia, di tutti i consoli sammarinesi all'estero. Hanno parlato il pubblicista Cori, a nome della Croce Rossa S. Marinese e il console italiano Gori. Accolto da grida di Viva il Re, il sindaco di Ancona avv. Fabbri, l'on. deputato Pacetti, l'on. deputato Agnelli, accolto da entusiastiche grida di Viva Milano! Infine l'on. Arturo Vecchini, il quale ha salutato il cavaliere Giuseppe Rossi, attivissimo organizzatore della Croce Rossa locale ed ha brindato alla gloria e alla memoria degli umili caduti per la causa della civiltà. Alle ore 18 ha avuto luogo un riuscitissimo convegno di soci della Croce Rossa.

(Ag. Stefani).

Mutui ai Comuni

Roma, 27, notte.

Dal 30 luglio al 26 agosto 1916, con decreti del ministro dell'interno, sono stati autorizzati a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti i seguenti Comuni:

Per acquedotti: Calliano Castel Ferrato lire 100.000; Ozzai 47.000; Lioni 280.000; Cittanova 34,000; Massa Superiore 3000; Rogliano 16,000; Castagnano 44,000; Bagnara 21,000; Sonnino 140.000; Feltre 85,000; Carugo 3600; Barchi 26,500; Castel sotto Locco 46,000; Recco 142,000; Courgnè 97,000; Valperga 41,000; Civita Campomarano 3000; Barbarino Valdelsa 13,300.

Per altre opere igieniche: Castellina, cimitero, L. 50.000; Isnata, lavatoi, 10.000; Lusciano, pozzi di assorbimento, 8800; Levanto, id., 7000; Cavallo, macello, 31.000; San Michele Extrap, id., 10.100; Montecompatri, fognatura, 41 mila; Ponzano di Fermo, id., 10.000; Portolongone, latrine, 2700; Spezzano Albanese, pavimentazione stradale, 21.000; Tempio, cimitero, 5000; Castel sotto Lecco, idranti, 8500; Trignano, cimitero, 7600; Castel Rocclone, id., 2500; Gioia del Colle, pavimentazione stradale, 28.200; Vergato, cimitero, 11.500; Adrià, cimitero, 24.000; Corleniani, macello, 4600; Borzoli, cimitero, 30.000; Stolapacani, pavimentazione stradale, 40.000; Camerata, cimitero, 85.000, Recco, lavatoi e idranti, 7200.

Infine il Comune di Pieve di Teco è stato autorizzato a contrarre un mutuo di L. 8400 per la costruzione e l'arredamento di un locale di isolamento.

I depositi fruttiferi alle Casse di Risparmio

Roma, 27, notte.

Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi fruttiferi delle Casse di Risparmio ordinarie durante il mese di maggio 1916:

Credito dei depositanti al 1.o maggio 1916. — Depositi a risparmio L. 2.574.101.886; id. in conto corrente, L. 146.020.475; id. su buoni fruttiferi L. 79.074.140.

Versamenti eseguiti durante il mese di maggio. — Depositi a risparmio L. 145.317.660; id. in conto corrente L. 46.349.025; id. su buoni fruttiferi L. 6.029.478.

Rimborsi eseguiti durante il mese di maggio. — Depositi a risparmio L. 89.414.524; id. in conto corrente L. 38.101.511; id. su buoni fruttiferi L. 5.028.843.

Credito dei depositanti al 31 maggio 1916. — Depositi a risparmio L. 2.630.004.284; id. in conto corrente L. 151.167.989; id. su buoni fruttiferi L. 80.024.775.

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi delle Casse ordinarie di risparmio è salito durante il mese di maggio 1916 da L. 2.799.095.983 a L. 2.861.197.288 con un aumento di L. 65.101.305.

La cifra dei depositi esistenti al 31 maggio 1916 è la più elevata che le Casse di risparmio ordinarie abbiano mai raggiunta; essa sorpassa di lire 39.349.503 quella dei depositi al 31 luglio 1914, cioè alla vigilia della guerra europea, che era finora rimasta insuperata.

La condanna di un prigioniero austriaco

Firenze, 27, notte.

Ieri è comparso dinanzi al Tribunale Militare il prigioniero di guerra Ernesto Cupez, di anni 36, nativo di Trieste, professore di flauto, detenuto a Volterra, accusato di rifiuto di obbedienza e di insubordinazione. Nel suo interrogatorio il Cupez ha dichiarato di essere un disertore e non un prigioniero. Comunque, ha dichiarato che i prigionieri sono trattati benissimo ed ha ammesso di aver pronunziato qualche parola ma non coll'intenzione di commettere reato. L'avvocato militare chiede che il Cupez sia condannato a diciotto mesi di carcere. Il Tribunale lo condanna invece ad un anno di reclusione militare.

Il movimento del porto di Genova

Genova, 27, notte.

Tra il pomeriggio di ieri e quello di oggi sono arrivati nel nostro porto cinque velieri del cabotaggio, sette con merci varie, tre con carbone fossile, uno con sale ed uno con pozzolana, tutti ammessi alla discarica. La giornata di ieri fu dichiarata lavorativa. L'entità del carico ha superato i 1400 carri. Oggi, domenica, venne concesso il carico eccezionale di 150 vagoni di carbone per conto delle amministrazioni ferroviarie e militari e dei gasometri interni. Fu pure concesso il carico di 100 carri per continuare il necessario sfollamento dei cotoni.

ULTIME DI SPORT

Le corse ciclistiche a Milano

Milano, 27, notte.

Oggi, alle 15,30, alla presenza di un pubblico numerosissimo, si è svolta nella pista di via Arona un'altra riunione molto ben riuscita. Le gare furono molto animate, interessando vivamente il pubblico che si entusiasmò alle singole fasi. Ecco i risultati: Handicap dilettanti: 1.o Cavedini M.; 2.o Reynaldi; 3.o Tonani; 4.o Brevi. Handicap professionisti: 1.o Ferrario, m. 30; 2.o Polledri scratch; 3.o Sivocci, metri 25; 4.o Bellotti, m. 30. Eliminazione dilettanti: 1.o Cavedini; 2.o Allprandi; 3.o Panizzari. Americana podistica: 1.o Scurani-Balzarini; 2.o Matoletti-Negri; 3.o Funiali-Matoletti. Corsa stayer, km. 10: 1.a prova: 1.o Cocchi in 10' 31" 2/5; 2.o Bibolli - 2.a prova: 1.o Bordoni in 10' 6" 2/5 - 3.a prova: 1.o Bordoni in 9' 59" 2/5; 2.o Cocchi. Classifica: 1.o Bordoni; 2.o Cocchi; 3.o Ribolli. Corsa km. 25 individuale: 1.o Polledri con punti 30, 2.o Baroni, punti 17; 3.o Sivocci, 10; 4.o Vay, con punti 8.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.